

RESOCOMTO STENOGRAFICO

144^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

Assemblea regionale

- (Comunicazione di ritiro di candidatura a componente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo)
- (Comunicazione relativa ad atti ispettivi della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca»)
- (Comunicazione del programma dei lavori)

Commissioni legislative

- (Comunicazione di richieste di parere)
- (Comunicazione di pareri resi)
- (Comunicazione di assenze e sostituzioni)
- (Comunicazione di nomina di componenti)

Commissioni parlamentari

- (Comunicazione relativa all'elezione di un Vicepresidente)
- (Comunicazione di nomina di componenti)

Disegni di legge

- (Annuncio di presentazione)
- (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)
- (Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE
CAMPIONE, Presidente della Regione

Giunta regionale

- (Comunicazione di deliberazione concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio)

Gruppi parlamentari

- (Comunicazione relativa alla denominazione del Gruppo parlamentare del PDS)

Interrogazioni

- (Annuncio di risposte scritte)
- (Annuncio)

Interpellanze

- (Annuncio)

	Mozioni	
Pag.		
	(Annuncio)	7551
	(Determinazione della data di discussione):	
7552	PRESIDENTE	7554, 7560
7552	Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento Interno, del termine assegnato alla Commissione legislativa permanente «Bilancio» per l'indagine conoscitiva sull'attività del Cersid	
7562	PRESIDENTE	7561
7535	Sul recente sisma che ha colpito il comune di Pollina ed il suo circondario	
7535	PRESIDENTE	7561
7535	PIRO (RÈTE)*	7561
7553	CAMPIONE, Presidente della Regione	7561
Allegato		
	— Risposte scritte dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste alle interrogazioni:	
	n. 308, degli onorevoli Montalbano ed altri	7564
	n. 517, dell'onorevole Giannarino	7564
	n. 769, dell'onorevole Maccarrone	7565
	n. 773, degli onorevoli Spagna e Gianni	7566
	n. 816, dell'onorevole Fleres	7567
	n. 843, dell'onorevole Fleres	7568
	n. 888, dell'onorevole Spagna	7569
	n. 985, dell'onorevole Piro	7571
	n. 1269, degli onorevoli Gurrieri e Borrometi	7572
	n. 1466, dell'onorevole Cristaldi	7573
(*) Intervento corretto dall'oratore		

La seduta è aperta alle ore 13,00.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 308: «Misure per superare le condizioni di difficoltà determinatesi nella zona agricola di Ribera a seguito delle avversità atmosferiche», degli onorevoli Montalbano, Capodicasa, Crisafulli, Speziale;

numero 517: «Iniziative contro l'impiego del saccarosio in enologia», dell'onorevole Giammariarco;

numero 769: «Realizzazione degli impianti di elettrificazione rurale nel Calatino, ai sensi della legge regionale numero 25 del 1985», dell'onorevole Maccarrone;

numero 773: «Iniziative a livello statale e regionale per la pronta ricostruzione delle aree del Siracusano interessate da svariate calamità naturali», degli onorevoli Spagna e Gianni;

numero 816: «Interventi contro il diffondersi della varroa ed a sostegno degli apicoltori siciliani», dell'onorevole Fleres;

numero 843: «Interventi per contenere i danni economici ed occupazionali legati alla mancata raccolta delle angurie nei comuni di Ramacca, Raddusa e Castel di Iudica», dell'onorevole Fleres;

numero 888: «Iniziative presso la Soprintendenza per i Beni culturali e l'Ispettorato dell'Agricoltura di Siracusa per sollecitare gli interventi di cui alla interrogazione numero 774 del 1992, a difesa dell'antica Netum», dell'onorevole Spagna;

numero 985: «Chiarimenti in ordine all'esercizio, da parte delle Province regionali, di funzioni di vigilanza sulle attività di caccia e pesca», dell'onorevole Piro;

numero 1269: «Iniziative per addivenire ad un accordo interprofessionale soddisfacente per il mercato ed il prezzo del latte in Sicilia», degli onorevoli Gurrieri e Borrometi;

numero 1466: «Iniziative per garantire la praticabilità della via Australia del comune di Mazara del Vallo», dell'onorevole Cristaldi.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Provvedimenti per il personale del Consorzio Siracusa-Gela» (549), dal Presidente della Regione Campione,

in data 29 giugno 1993.

«Interventi per onorare la memoria del giudice Paolo Borsellino» (548), dal Presidente della Regione Campione,

in data 29 giugno 1993.

«Individuazione di strutture ed interventi straordinari per l'eliminazione dei dissesti statici in località Tremonti-Ritiro nel territorio del comune di Messina» (550), dal Presidente della Regione Campione,

in data 29 giugno 1993.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— «Delega di funzioni da parte di titolari di pubblici uffici componenti di organi collegiali» (532), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per il coordinamento delle funzioni dei corpi di polizia municipale» (534), d'iniziativa parlamentare.

«Attività produttive» (III)

— «Provvedimenti urgenti a sostegno dell'occupazione e delle attività produttive» (533), d'iniziativa parlamentare, parere Commissioni IV, V, CEE;

— «Disposizioni per l'ammasso volontario di grano duro» (547), d'iniziativa governativa, trasmessi in data 23 giugno 1993.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Ambiente e territorio» (IV)

Paceco - Riserva alloggi DPR numero 1035/72 - Legge regionale numero 10/1977 (324),

pervenuta in data 21 giugno 1993,
trasmessa in data 23 giugno 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Usl numero 28 di Lentini - Finanziamento di lire 500.000.000. Delibera di G.R.G. numero 308 del 10 giugno 1991 - Capitolo 81505 - Richiesta di variazione di destinazione per lire 160.000.000 (322),

pervenuta in data 21 giugno 1993,
trasmessa in data 23 giugno 1993.

Usl numero 16 di Catanissetta - Richiesta utilizzazione somma residua derivante dal funzionamento per l'acquisto di una R.M. - Delibera G.R.G. numero 433/89, per la ristrutturazione locali a piano terra dell'ala ovest del P.O. S. Elia (323),

pervenuta in data 21 giugno 1993,
trasmessa in data 23 giugno 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Ambiente e territorio» (IV)

— Piano per manifestazioni di richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale - Capitolo 47651 (309),
reso in data 9 giugno 1993,
trasmesso in data 23 giugno 1993;

— Piano di utilizzazione dei contributi per la realizzazione di manifestazioni turistiche ricreative, sportive etc. - Capitolo 47706 (310),
reso in data 9 giugno 1993,
trasmesso in data 23 giugno 1993.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni per il periodo 22-23 giugno 1993:

«Affari istituzionali» (I)**Assenze**

Riunione del 23 giugno 1993: Pellegrino, D'Agostino, Lo Giudice.

«Ambiente e territorio» (IV)**Assenze**

Riunione del 22 giugno 1993: Costa, Nicolosi, Pellegrino.

Riunione del 23 giugno 1993, antimeridiana: Costa, Montalbano, Nicolosi, Palillo, Pellegrino, Paolone.

Riunione del 23 giugno 1993, pomeridiana: Gorgone, Palillo, Sudano.

Sostituzioni:

Riunione del 23 giugno 1993, antimeridiana: Sudano sostituito da Basile.

Riunione del 23 giugno 1993, pomeridiana: Montalbano sostituito da Gulino.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)**Assenze**

Riunione del 23 giugno 1993: Giammarinaro, Lo Giudice Diego.

«Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia».

Assenze

Riunione del 23 giugno 1993: Palazzo, Consiglio, Fleres, Cuffaro, Martino, Plumari.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 15 aprile 1993, numero 14, ha trasmesso copia della seguente deliberazione adottata dalla Giunta regionale:

numero 248 del 4 giugno 1993: ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, per l'anno finanziario 1993 - Assessorato regionale del Lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la USL numero 58 è ancora una volta oltre che scenario di mala sanità e di pregiudizio per l'assistenza ospedaliera pubblica, anche oggetto di denunce da parte di operatori sindacalisti che hanno trovato riscontro in pesanti minacce a tutela di interessi che nulla hanno a che vedere con il servizio pubblico e a tutto discapito della comunità;

— dopo il caso del Dottor Chiodo, che denunciò gli affari della cardiochirurgia nell'Ospedale Civico di Palermo, in questi giorni gli organi di polizia, la magistratura e la stampa si stanno occupando delle minacce subite da Gerlando Rizzo, altro sindacalista, a seguito delle molte denunce da questi effettuate;

— Rizzo già da tempo ha posto l'accento su notevoli disservizi e anomalie che caratterizzano la gestione dell'Ospedale Civico e l'ospedale "Di Cristina";

— in particolare, per il primo il Rizzo ha incentrato le sue denunce sui costi delle forniture, sugli appalti, sulle opere fatturate ma mai realizzate, sul mancato corretto funzionamento del settore autoambulanze, sull'assunzione di 56 barellieri in occasione dei Mondiali di calcio del 1990 e sulla reperibilità del personale della farmacia; per l'ospedale "Di Cristina", il Rizzo ha sottolineato la mancanza di vigilanza, i guasti mai risolti del reparto di ematologia, uno scorretto controllo del personale;

— sicuramente le tante denunce avranno colto nel segno, considerato il forte rapporto fra mafia, massoneria e gestione degli appalti già più volte denunciato e considerata la reazione che alle denunce si è avuta con le minacce al Rizzo e alla sua famiglia;

per sapere:

— se a seguito delle già numerosissime denunce sulla anomala gestione della USL numero 58 da parte di sindacalisti, l'Assessorato abbia avviato indagini;

— quali provvedimenti siano stati adottati e quali responsabilità siano emerse all'interno della USL numero 58;

— quali siano i motivi che determinano il mancato utilizzo di numerose ambulanze della USL numero 58, quante siano le convenzioni con privati nel settore e quali spese determinino per l'Amministrazione» (1905).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— il 2 luglio corrente anno si tiene l'udienza preliminare del procedimento nei confronti dei componenti la passata Deputazione amministrativa del Consorzio per la bonifica delle valli del Platani e del Tumarrano, per il reato di abuso d'ufficio aggravato e continuato;

— la Regione siciliana, per il tramite dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e le foreste, ha poteri di controllo sul Consorzio di bonifica, di cui concorre a integrare il bilancio nella misura del 95% dell'ammontare delle retribuzioni e, in base alla legge regionale numero 46 del 1976, di cui concorre alle spese della gestione irrigua;

— il danno ricevuto dal Consorzio in base ai reati citati si riflette quindi in un danno patrimoniale anche per la Regione siciliana;

per sapere se non ritenga necessaria la costituzione di parte civile da parte della Regione siciliana nel procedimento di cui in premessa» (1906).

PIRO.

«All'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— la ditta "SPIDA Costruzioni Spa" ha realizzato a Messina, in via Comunale Santo, 10 palazzine per edilizia cooperativa;

— la consegna degli alloggi di una di dette palazzine (la numero 7) è stata ritardata dal fatto che la vicina palazzina numero 10, sin dalla costruzione, ha subito alcuni cedimenti, divenuti con il tempo sempre più gravi;

— nonostante non sia mai stato eliminato il pericolo, di cui i destinatari degli appartamenti non sono mai stati informati, gli appartamenti sono stati infine consegnati;

— resisi conto delle precarie condizioni di stabilità delle costruzioni, gli abitanti della palazzina numero 7 hanno avvisato le autorità competenti e, data l'inerzia di queste ultime, hanno presentato un esposto alla magistratura, a seguito del quale la ditta costruttrice si è impegnata ad eseguire i lavori di consolidamento;

— i lavori di consolidamento si sono risolti nelle sole perforazioni lungo il perimetro della palazzina interessata al cedimento, che è stata in tal modo ulteriormente indebolita;

— a tutt'oggi la situazione è tale da far ritenere imminente il pericolo di crolli nella pa-

lazzina numero 10 e nella vicina numero 7, che presentano vistose crepe;

per sapere come intendano intervenire in merito alla situazione descritta in premessa, per individuare le responsabilità connesse, per rimuovere l'inerzia delle autorità competenti e per garantire la sicurezza degli abitanti delle palazzine» (1907).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— in data 3 febbraio 1988 sono stati banditi dal Comune di Palermo, con deliberazione numero 380 del 13 novembre 1987, numero 12 concorsi per esami;

— a seguito della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, vennero riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi anzidetti e modificati i relativi bandi nel senso che i concorsi dovevano consistere nella valutazione di soli titoli, e cioè quelli previsti dal D.P.C.M. 392/87 modificato dalla legge regionale numero 2 del 1988;

— l'amministrazione comunale ha stipulato apposita convenzione con l'A.S.A.C.E.L. affinché la stessa, sulla base di un programma determinasse i punteggi spettanti a ciascun candidato, desumendo i dati da singole schede all'uopo predisposte, per la formulazione delle relative graduatorie di merito;

— i termini stabiliti per la consegna delle schede da parte dell'A.S.A.C.E.L., non sono stati rispettati e le risultanze pervenute all'amministrazione sono state giudicate inattendibili da quest'ultima e fatte tornare indietro per un riesame causando una notevole, ulteriore perdita di tempo;

— ad oggi non è dato conoscere a che punto sia giunto l'iter per la conclusione dei sopraccitati concorsi;

per sapere:

— se sono stati rispettati gli accordi previsti dalla convenzione tra il Comune di Palermo e l'A.S.A.C.E.L. in ordine alle scadenze temporali e alla qualità del servizio reso; se no, quali iniziative ha posto in essere l'amministrazione nei confronti dell'A.S.A.C.E.L.;

— quali motivi vi sono stati e continuano a sussistere in ordine al gravissimo ritardo accumulato che ha determinato la mancata conclusione dell'iter dei concorsi di cui sopra;

— se non ritenga che occorra subito attivare tutti i canali necessari di competenza della Giunta e del Consiglio comunale per giungere immediatamente alla pubblicazione delle graduatorie e alla nomina dei vincitori, in considerazione della grave crisi occupazionale che tormenta la città di Palermo» (1908).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— la cooperativa di servizi "Albatros" di Canicattì gestisce, nell'ambito dell'articolo 23 della legge 67 del 1988, un progetto per il rior-dino degli archivi comunali che vede impegnati 30 giovani;

— dopo 2 anni di attività, il progetto è stato sospeso in seguito ad un'inchiesta della magistratura, scaturita a causa di alcune presunte irregolarità relative alle finalità della cooperativa, e che vede coinvolti l'ex sindaco di Canicattì, alcuni assessori comunali e il presidente della cooperativa;

— in conseguenza di ciò 30 giovani, del tutto estranei alla vicenda giudiziaria, sono rimasti senza lavoro, dopo essere stati impegnati in un meritorio progetto che ha reso operativi e accessibili gli archivi dei vari uffici comunali;

per sapere:

— se non ritenga opportuno provvedere affinché gli articolisti siano messi nelle condizioni di continuare la loro attività o almeno di percepire l'indennità loro spettante;

— se non ritenga opportuno far confluire i giovani in un altro progetto nell'ambito dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988» (1909).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali siano i motivi che a tutt'oggi hanno impedito al Presidente della Regione di esprimere il parere favorevole alla revoca del decreto interministeriale del 31 marzo 1993 che imponeva il pagamento in quattro anni, con gli interessi, dei tributi dovuti dalle popolazioni e dalle imprese ricadenti nei territori interessati dal sisma del 1990;

— se, a fronte delle proposte di modifica, relative al pagamento in cinque anni senza interessi o, in subordine, in otto anni col pagamento del 10% per il fisco e senza interessi per i contributi previdenziali, non ritenga che tale ingiustificato ritardo nell'esprimere parere favorevole susciti nell'opinione pubblica e negli operatori economici interessati seri dubbi sull'effettiva e più volte proclamata volontà del Governo regionale di garantire il dovuto sostegno alla ripresa economica e alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto;

— se non ritenga necessario provvedere con la massima urgenza, anche in vista dell'imminente incontro, presso la Prefettura di Siracusa, col Sottosegretario Riggio, rappresentante del Governo nazionale, ad esprimere il richiesto parere, contribuendo per la parte che compete alla Regione siciliana a garantire la definizione dell'annosa questione» (1912). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

BONO.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— presso il porto di Catania sono installate numerose attrezzature indispensabili per l'espletamento delle più comuni attività portuali;

— le stesse spesso non sono nelle condizioni di operare per i ripetuti guasti a cui si fa fronte con lentezza;

— tale situazione determina notevoli danni alle attività economiche che si svolgono nel bacino catanese ed alla locale Compagnia Portuale che più volte ha sollecitato precise iniziative;

— in particolare in atto è da tempo guasta la gru Reggiana per il ripristino della quale è stato ripetutamente richiesto l'intervento delle autorità competenti;

per sapere quali iniziative intenda attivare per assicurare il funzionamento e l'utilizzazione delle attrezzature del porto di Catania ed in particolare di quelle in atto ferme a causa di guasti alla cui riparazione si provvede con ritardi del tutto ingiustificati» (1916).

FLERES.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che, malgrado con decreto numero 87851 del 29 novembre 1990 codesto Assessorato abbia autorizzato l'unità sanitaria locale numero 61 di Palermo ad istituire presso il Centro traumatologico ortopedico (C.T.O.) una "Unità spinale", nulla è stato fatto in merito, e mancano ancora valide strutture per la diagnosi, cura e riabilitazione dei paratetraplegici, con la conseguenza che la popolazione della Sicilia occidentale è costretta a rivolgersi ad istituzioni operanti fuori dall'Isola;

per conoscere quali iniziative la signoria vostra intende adottare perché venga data immediata esecuzione al provvedimento indicato in premessa e perché vengano al più presto adottate idonee misure per la realizzazione di valide strutture di cura e di assistenza dei medullosi spinali anche presso altri presidi ospedalieri della Sicilia» (1917).

GRANATA.

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— da anni gli operatori dell'ONP di Siracusa ne denunciano le catastrofiche condizioni e la costituzionale inadeguatezza ad affrontare le problematiche dei pazienti ivi ricoverati;

— le stesse denunce sono state avanzate dalle confederazioni sindacali, dal tribunale per i diritti del malato, dal collettivo per i diritti

civili e da altre associazioni della società civile che ne hanno a più riprese chiesto la chiusura;

— recentemente la magistratura siracusana ha disposto il sequestro giudiziario di cinque padiglioni dell'ONP di Siracusa;

— tale provvedimento ha determinato una situazione di ulteriore grave disagio a carico degli operatori e delle centinaia di pazienti ricoverati;

— le soluzioni prospettate da parte degli organismi di direzione dell'USL numero 26 appaiono fortemente inadeguate per diversi ordini di motivi: ammassare 90 pazienti in un solo reparto dell'ONP rappresenterà un passo indietro rispetto ai livelli assistenziali con un'ulteriore spersonalizzazione del paziente ricoverato, la chiusura di fatto del day hospital ed il ridimensionamento complessivo delle attività territoriali a causa del trasferimento di un reparto dell'ONP presso i locali da questo occupati ha comportato una interruzione di pubblico servizio, l'occupazione delle 2 comunità terapeutiche all'interno dell'ONP da parte di pazienti dell'ONP stesso bloccherà per anni l'attività di queste strutture come centri riabilitativi aperti al territorio;

— tali scelte sembrano orientate alla strenua conservazione dell'ONP in contrapposizione alla più opportuna opera di reinserimento dei pazienti nel loro contesto originario, da ricercarsi anche attraverso la creazione delle previste strutture residenziali intermedie;

per sapere:

— quali USL non hanno ancora attivato le comunità terapeutiche assistite previste dalla normativa regionale vigente, quale sia la ragione del ritardo della loro realizzazione e quali provvedimenti intendano assumere per superarlo;

— quanti sono i Comuni che hanno attivato le case protette e le comunità alloggio previste dalla legge regionale 22/86 e successive integrazioni per l'accoglienza dei dimessi dagli ospedali psichiatrici;

— quali siano le ragioni della mancata attuazione delle forme di gestione coordinata ed integrata degli interventi sociali e sanitari previste e normate dagli articoli 16 e 17 della legge regionale 22/86 e quali determinazioni intendano adottare per sollecitare la costituzione degli organismi misti di gestione comuni-USL dagli stessi previsti;

— se risulti che, sebbene diverse USL, tra le quali quella di Acireale e di Scicli, abbiano manifestato la disponibilità ad accogliere presso le proprie strutture i pazienti ricoverati presso l'ONP di Siracusa provenienti dal proprio ambito territoriale, tali trasferimenti non vengono effettuati e quali siano le cause ostative;

— per quale motivo l'organico del Servizio territoriale Tutela salute mentale dell'USL 26 non è stato ancora completato e perché risultano essere scoperti numerosi posti di ausiliario di assistenza all'ONP di Siracusa;

— se non ritengano opportuno oltreché doloroso, attivare tutte le procedure di propria competenza affinché venga indetta in tempi rapidi una conferenza di servizio fra tutti gli organismi e le autorità interessate alle problematiche dell'ONP di Siracusa e quali direttive intendano impartire in merito» (1921).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— è apparso sulla stampa in data 16 giugno 1993 un bando di selezione di personale da utilizzare per la catalogazione secondo quanto previsto da un progetto ex legge numero 160 del 1988, finanziato per 26 miliardi, denominato "Il patrimonio storico-artistico negli edifici ecclesiastici siciliani", affidato dal Ministero dei Beni culturali alla società "Lexon Spa", che intenderebbe condurre detta selezione tramite la consociata "Ross Spa";

— il bando presenta spiccate analogie con i meccanismi dei cosiddetti "Giacimenti culturali", nonostante questo capitolo sia stato dichiarato chiuso dall'attuale ministro;

— appare grave che progetti di questo tipo interessino nuovamente il territorio della Regione siciliana, proprio mentre questa ha in atto un tentativo di risolvere legislativamente e con una seria programmazione l'attività di catalogazione del proprio patrimonio culturale, anche al fine di evitare un dispendioso e poco trasparente ricorso ad appalti e di dare una risposta definitiva alla situazione di precariato di 400 catalogatori già formati e impegnati fin dal 1986 nei progetti di catalogazione;

— il bando citato appare concepito in modo tale da escludere proprio questi ultimi 400 lavoratori, al posto dei quali verrebbero assunti un centinaio di disoccupati non formati destinati, alla fine del triennio contrattuale, ad ingrossare le schiere del precariato;

— il fatto che il progetto ministeriale interessi la Sicilia contrasta inoltre con le competenze autonome della Regione in materia, in base alle quali tre anni or sono lo stesso Ministero rifiutò di finanziare il proseguimento delle attività dei lavoratori impegnati per tre anni nei progetti ministeriali derivanti dall'articolo 15 della legge numero 41 del 1986, costringendo la Regione a farvi fronte interamente con il proprio bilancio e lasciando quei lavoratori disoccupati per oltre due anni;

per sapere:

— come intenda il Governo adoperarsi affinché venga definitivamente affermata la competenza regionale sulla materia in oggetto;

— se e come intenda intervenire per evitare un aumento del già eccessivo numero di lavoratori precari nel settore della catalogazione dei beni culturali» (1924).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— il reparto di emodinamica, operativo dal 1987, è il migliore della città di Palermo per attrezzature e l'unico della Sicilia occidentale abilitato all'angioplastica coronarica;

— sin dal 1989, comunque, i sanitari del servizio di emodinamica dell'Ospedale Civico

di Palermo si videro costretti a dovere denunciare, purtroppo, i comportamenti inconsulti del primario dello stesso servizio, tali da ravvisare uno stato mentale alterato che pregiudicava seriamente la sicurezza del servizio, esponendo i pazienti a potenziali rischi;

— i sanitari, responsabilmente, chiedevano agli organi competenti di prendere immediati e opportuni provvedimenti e declinavano ogni responsabilità medica o legale per quanto poteva accadere in reparto;

— il clima di preoccupazione e di tensione che aveva già costretto un aiuto e due assistenti alle dimissioni, nel silenzio degli organi preposti, ha continuato nel tempo, riacuendosi nel 1992 allorquando una serie di comportamenti del primario mettevano seriamente in crisi la dovuta assistenza sanitaria ai pazienti e pregiudicavano ulteriormente i rapporti con i medici dello stesso reparto e dei reparti strettamente collegati con il servizio di emodinamica;

— alla luce dei fatti denunciati ma anche riscontrati, finalmente l'Amministratore straordinario veniva costretto ad attivarsi con atto deliberativo del 28 novembre 1992, stante l'inesistenza delle condizioni minime indispensabili ad assicurare un'idonea assistenza specialistica comportante grave pregiudizio ai ricoverati, sospendendo il primario del servizio di emodinamica in attesa di accertamenti medico-legali sulla idoneità dello stesso a svolgere i compiti di primario;

— dopo meno di un mese, però, rendendosi necessaria la riapertura del servizio di emodinamica, l'Amministratore disponeva l'apertura del reparto sotto la responsabilità dell'aiuto anziano, coadiuvato da due assistenti;

— nel periodo di riapertura e nei quattro mesi di assenza del primario, il servizio ha prodotto 260 cateterismi cardiaci e assicurava, per la prima volta nella storia, le urgenze 24 ore su 24 contrariamente al passato (in sei anni furono prodotti soltanto 1.409 esami emodinamici contro, ad esempio, i 1.080 prodotti dal laboratorio di emodinamica del Presidio ospedaliero "Casa del Sole", USL numero 60, nel solo anno 1992);

— la commissione medico-legale, composta da un radiologo, un medico fisioterapista e un internista, cui veniva affidato l'accertamento della idoneità del primario, confermava la diagnosi psichiatrica in nevrosi d'angoscia guaribile in 45 giorni di riposo e lo giudicava idoneo al servizio sebbene il parere contrario del coordinatore sanitario;

— il primario veniva riammesso in servizio e dopo qualche giorno il personale medico e paramedico del servizio si autoconsegnava alla direzione sanitaria e la divisione di cardiologia comunicava che non avrebbe inviato i pazienti al servizio di emodinamica;

— ancora una volta il debole intervento dell'Amministratore che decideva il trasferimento del primario al posto di coordinatore dei servizi di cardiologia del territorio con atto deliberativo non esecutivo perché sottoposto, peraltro, a chiarimenti da parte del CORECO;

— la Direzione sanitaria ha pertanto provveduto a chiudere nuovamente il servizio in attesa di provvedimenti;

per sapere:

— se non ritenga di dovere finalmente agire per rimuovere il primario di emodinamica senza trasferimento alcuno;

— se non ritenga di dovere avviare un'indagine amministrativa per riscontrare eventuali omissioni o coperture nei confronti del primario e quindi gravi responsabilità;

— quale motivo abbia determinato l'inerzia degli organi regionali» (1925).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— con l'interrogazione numero 710 del 18 maggio 1992, questo Gruppo parlamentare chiedeva quali iniziative si intendessero intraprendere affinché i progetti di restauro del complesso monumentale del Castello di Milazzo, in procinto di essere realizzati, non si risolvessero in un inutile spreco di denaro in strut-

ture (ascensori, strutture per spettacoli, stradelle, parcheggi, ecc.) esterne ai monumenti veri e propri, dei quali non sarebbe stata garantita la fruibilità — essendo il castello e gli altri edifici dell'area in buona parte non accessibili e non essendo la spesa (circa 20 miliardi) destinata al restauro diretto — ma per i quali invece sarebbe stata compromessa la possibilità di un recupero unitario;

— a distanza di poco più di un anno, ciò che si temeva avvenisse, in assenza di qualsiasi interessamento da parte delle istituzioni regionali, si è effettivamente realizzato;

— si è infatti assistito ad interventi massicci, dispendiosi e discutibili che, pur interessando grandissima parte delle somme disponibili, in realtà non incidono significativamente sulla diretta fruizione del complesso storico-architettonico, con la parziale esclusione dell'edificio del Duomo;

— tutti gli edifici dell'area del borgo settecentesco restano privi di ogni intervento e abbandonati al degrado: Chiostro dei Domenicani, Chiesa di S. Gaetano, Chiesa di S. Salvatore, Quartiere Spagnolo, Mura seicentesche, Palazzo D'Amico;

— a questo fanno riscontro invece lavori di mera manutenzione viaria, alcuni dei quali persino incongrui sotto il profilo della compatibilità con il contesto ambientale;

— gli zoccoli delle case, i davanzali, i marciapiedi, gli scalini di accesso alle abitazioni fino ai muri perimetrali, unitamente ai muri di contenimento, sono stati tappezzati con una monotona pietra grigiastra e con manufatti in pietra lavica, dando luogo ad un insieme estraneo all'architettura degli edifici monumentali, laddove invece un ripristino degli antichi intonaci, oltre che più appropriato, sarebbe stato meno costoso;

— è stato costruito un muro nuovo nei pressi della scarpata su cui si affacciano le mura di cinta del castello, senza che ciò fosse dettato da alcuna esigenza di contenimento e laddove sarebbe invece bastato ripulire la stessa scarpata, restaurandone la flora mediterranea originaria (e non certo, come invece previsto,

sostituendola con piante d'alto fusto, che oltre che essere estranee ai luoghi, impedirebbero la fruizione del panorama);

— una fontana settecentesca è stata inserita in un contesto stilisticamente non affine, appoggiata ad un muro, collocando al posto di alcuni elementi che erano stati trafugati un'aquila appartenente ad un altro edificio e che niente ha a che fare con la fontana stessa, della quale vengono eliminati o adattati alcuni elementi per forzarla nel nuovo contesto;

— una nuova stradella viene inserita nel costone nord della rocca, per collegare la Grotta Polifemo, inagibile, e il Bastione delle Isole, la cui porta è inaccessibile e non interessata ad alcuna opera di restauro; la previsione di tale stradella non sembra avere altra motivazione, se non quella di giustificare le costose opere di consolidamento della roccia, che incidono sul progetto per ben il 40 per cento delle somme totali previste;

per sapere se non ritengano di dover urgentemente intervenire, visto che il prosieguo dei lavori in progetto rischia non solo di disperdere un prezioso finanziamento che avrebbe potuto essere utilizzato per reali lavori di restauro, rendendo fruibile un complesso monumentale di incomparabile bellezza, ma anche di compromettere definitivamente ogni serio intervento sui monumenti in questione» (1926).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— è stata ritrovata lungo la foce del fiume Nocella una vera e propria discarica abusiva;

— il fiume Nocella risulta già gravemente compromesso ed alterato dagli scarichi della distilleria "Bertolino" di Partinico;

— l'inquinamento del fiume produce gravi conseguenze all'intero golfo di Castellammare, procurando in particolar modo gravi danni alle strutture alle strutture turistico-alberghiere dei paesi rivieraschi;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare per procedere ad una immediata rimozione dei rifiuti ed impedire il ripetersi di tale grave inconveniente;

— quali omissioni degli organi preposti alla tutela dell'ambiente del fiume Nocella abbiano consentito lo scempio di quel tratto di costa» (1927).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nel 1988 la Regione siciliana ha stipulato una convenzione con la SIRAP Spa, società costituita con quote paritarie da ESPI e FIME, per la realizzazione e la gestione di aree artigianali attrezzate;

— detta convenzione generale è scaduta e opportunamente non è stata rinnovata, ma restano tuttora vigenti le convenzioni stipulate per la realizzazione di undici aree per l'importo previsto di 190 miliardi;

— solo per 6 aree sono effettivamente iniziati i lavori, ma in nessuna sono stati completati;

— come era stato da tempo denunciato in sede politica e come è emerso dalle indagini e dai provvedimenti assunti dalla magistratura, la SIRAP era al centro di una fitta rete di interessi politico-affaristico-mafiosi ed ha svolto il ruolo di intermediazione tra spesa pubblica e controllo mafioso degli appalti;

— è emerso anche in sede di verifica amministrativa che la SIRAP ha agito ed ha gestito le iniziative in piena illegalità, il che rende estremamente complessa e problematica, anche sotto il profilo dell'opportunità, la prosecuzione delle attività;

per sapere:

— se il Governo intenda proseguire sulla condivisibile ipotesi, già emersa, di rescindere le singole convenzioni con la SIRAP a seguito delle gravissime inadempienze e illegalità riscontrate;

— se intenda e in che modo adoperarsi affinché siano completate le aree già in avanzata fase di definizione;

— come intenda garantire che a pagare le nefandezze della SIRAP non siano i lavoratori dipendenti della società e se sia ipotizzabile che gli stessi possano essere utilizzati per il buon funzionamento delle aree artigianali» (1928).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— essendo scaduta la convenzione che l'affidava all'ENPA di Ragusa, è stata interrotta, a far data dall'8 febbraio ultimo scorso, la sorveglianza nelle riserve della Macchia Foresta del fiume Irminio in territorio di Ragusa e Scicli e Pino d'Aleppo in territorio di Vittoria;

— la Provincia regionale di Ragusa, ente gestore, non ha ancora provveduto a stipulare una nuova convenzione, con la conseguenza di esporre a rischi il patrimonio boschivo e faunistico delle due riserve;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere al fine di realizzare la piena e continua tutela delle riserve della Macchia Foresta e del fiume Irminio e del Pino d'Aleppo e al fine di sollecitare la Provincia regionale di Ragusa a realizzare tutti gli adempimenti necessari» (1929).

PIRO - MELE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta in Commissione presentata.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— già con l'interrogazione numero 1275 del 30 dicembre dello scorso anno, questo Gruppo parlamentare ha sollecitato a codesto Assessorato l'adozione di opportune iniziative per

verificare la correttezza dei rapporti intercorsi fra l'Amministrazione comunale di Messina e la ditta "Russottifinance" e che detta interrogazione ad oggi non ha avuto alcuna risposta;

— nel succitato atto ispettivo si evidenzia come l'impresa avesse svolto lavori esclusivamente per conto dell'amministrazione comunale e che talvolta tali lavori non erano stati aggiudicati a seguito di regolare appalto ma con una semplice comunicazione scritta del sindaco autoinvestitosi del potere esclusivo di assegnazione dei lavori;

— la stampa dei giorni scorsi ha riportato la notizia di un altro caso che coinvolgendo nuovamente la "Russottifinance" vede come protagonista l'amministrazione provinciale di Messina;

— la commissione edilizia di Messina ha infatti annullato la concessione con cui era stata autorizzata la trasformazione dell'albergo "Hotel Riviera" (di proprietà della "Russottifinance") in sede di uffici;

— l'albergo è stato acquistato per la cifra prevista di 30 miliardi da parte dell'Amministrazione provinciale e che tale acquisto è stato contestato dall'autorità giudiziaria che ha emesso provvedimenti di custodia cautelare per l'ex presidente della Provincia e per il titolare dell'impresa edile ed ha inviato avvisi di garanzia ai componenti della giunta che ha deliberato l'acquisto nonché al presidente della commissione edilizia;

— è stata inoltre rilevata una grave irregolarità nelle modalità di pagamento; infatti, a fronte di una previsione nella delibera inviata alla Commissione provinciale di controllo di un pagamento in 6 rate, immediatamente dopo i preliminari, sono stati versati 24 miliardi;

per sapere:

— se a seguito dell'interrogazione numero 1275 l'Assessorato abbia avviato indagini ed in caso contrario quale sia stato il motivo;

— se non ritenga che l'annullamento della concessione edilizia determini l'annullamento del contratto di vendita dell'albergo e come

intenda recuperare la cifra già pagata dall'amministrazione;

— se non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa sulla vicenda» (1910).

PIRO - GUARNERA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata alla competente Commissione e al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la legge regionale regolante la formazione professionale stabilisce quali siano le condizioni attraverso cui è possibile rilasciare ed acquisire qualifiche professionali valide ai vari livelli;

— la commissione provinciale per l'artigianato di Catania pare abbia sollevato perplessità circa l'applicazione di tale normativa sospendendo l'iscrizione di alcuni artigiani del settore delle acconciature regolarmente in possesso dell'attestato di qualifica richiesto;

— non si comprende come mai tali perplessità siano state sollevate oggi e non nel passato e per analoghe circostanze;

per sapere quali siano i motivi che hanno determinato tale eventuale cambio di indirizzo da parte della C.P.A. di Catania, se tale comportamento sia regolare e se non ritenga opportuno emanare apposite disposizioni in grado di uniformare il comportamento dei vari organismi di pertinenza dell'Assessorato regionale della Cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, delle C.P.A. ed, in particolare, per ciò che riguarda l'argomento sollevato» (1911).

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Sanità, per sapere:

— se risponda a verità che il Poliambulatorio di Misilmeri della USL numero 57 si troverebbe allocato in un locale, costituito da un unico vano non idoneo, ove gli specialisti delle varie branche sarebbero costretti ad alternarsi, privi, anche per ovvi motivi di spazio, delle attrezzature indispensabili per le diverse prestazioni professionali;

— se corrisponda al vero che l'unica risposta di fatto fornita dai vertici della citata Usl a tale situazione d'oggettivo disagio e diservizio sarebbe stata quella di non attivare alcun ulteriore turno specialistico e di congelare quelli via via lasciati vacanti dai precedenti titolari, riducendo così drasticamente e con progressione pressoché geometrica la varietà di prestazioni specialistiche che, pure, la USL è tenuta ad erogare al servizio della collettività degli utenti;

— se il Governo della Regione abbia avuto notizia che tale situazione è stata da tempo denunciata dai medici specialisti operanti nel citato Poliambulatorio anche con note formali;

— se il Governo della Regione non convenga sul fatto che tale anomalia finisce comunque col gravare sui costi economici del servizio poiché appare di tutta evidenza che, nelle zone interessate, diviene più rilevante l'accesso dei mutuati ai convenzionati esterni ed a strutture alternative;

— se il Governo della Regione non ritenga doveroso ed opportuno intervenire sollecitamente presso i competenti organi amministrativi della USL numero 57 per indurli a dare una soluzione concreta e dignitosa al grave problema, nelle more dei lunghi tempi previsti per la realizzazione dei nuovi locali e l'acquisto delle attrezzature idonee, con la realistica sicurezza che tali tempi sono incompatibili con le esigenze e le richieste dell'utenza, oltre che fonte di grave nocimento alla categoria dei medici specialisti ambulatoriali» (1913). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che nella seduta numero 124 del 24 marzo 1993 l'Assemblea regionale ha accettato come rac-

comandazione l'ordine del giorno presentato dai sottoscritti con il quale si impegnava il Governo regionale «a concedere in favore degli operatori che hanno presentato domanda di estirpazione e di reimpianto, in forza del Regolamento CEE 816/1970, la possibilità di avvalersi delle agevolazioni previste dal Regolamento CEE 1442/1988»;

considerato che le domande dirette ad ottenere le suddette agevolazioni sono state presentate in occasione del periodo di siccità 1988/1990 e sono rimaste sinora in evase;

per sapere quali provvedimenti abbia sinora adottato il Governo regionale o quali provvedimenti intenda adottare» (1914).

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che in data 23 marzo 1993 è stato sottoscritto un accordo tra l'Assessore alla Presidenza ed alcune organizzazioni sindacali avente per oggetto l'individuazione di criteri oggettivi per l'affidamento delle funzioni di coordinamento ai dirigenti regionali;

per sapere:

— se in tutti gli uffici dell'Amministrazione regionale sia stata garantita e verificata la corretta applicazione dell'accordo in parola;

— se, a seguito della conseguente attribuzione di funzioni di coordinamento ai dirigenti aventi diritto, siano stati inoltrati ricorsi, per quali ragioni e con quali esiti;

— se non ritenga utile che l'applicazione di tali criteri o di altri, da stabilire sempre in regime di accordo sindacale, venga estesa in modo omogeneo a tutti gli Enti locali e ad ogni altro ente dalla Regione dipendente o sottoposto a controllo, tutela e/o vigilanza, in modo da impedire la realizzazione di abusi o l'assegnazione di incarichi in modo poco trasparente» (1915).

FLERES.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in seno al Comitato promotore della "Rassegna quadriennale d'arte contemporanea a Roma" è prevista la presenza, tra gli altri, di un rappresentante indicato dalla Regione siciliana e ciò al fine di garantire una partecipazione qualificata di artisti locali alla importante manifestazione;

— alla luce di quanto sopra è opportuno che la persona indicata a far parte del citato Comitato debba essere in possesso di requisiti di professionalità e competenza acclarati da apposito curriculum in grado di evidenziarne le caratteristiche;

per sapere se la Regione siciliana ha provveduto ad indicare il proprio rappresentante nel Comitato promotore per la quadriennale d'arte contemporanea di Roma; in caso affermativo, in base a quali criteri ha disposto la sua scelta, ed in caso contrario come mai, e se non ritenga di dovervi provvedere tempestivamente fondandone l'individuazione sulla competenza e sulla professionalità, oltre che sulla trasparenza nella sua identificazione» (1918).

FLERES.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— da circa un mese è in atto uno stato di agitazione degli operatori dei beni culturali ex articolo 15 legge numero 41 del 1986 - "giacimenti culturali" (insieme al personale ex legge numero 26 del 1988 ed ex Unisys), che hanno svolto per anni lavoro di catalogazione, sempre attraverso società private e consorzi in regime di concessione, su finanziamento pubblico, ed ora con contratti già scaduti;

— i suddetti operatori sono architetti, storici, archeologi, geologi e tecnici che hanno svolto un tirocinio continuativo di oltre tre anni sulla catalogazione e tutela dei Beni culturali e che sono in grado di lavorare interdisciplinamente con mezzi e criteri informatici;

— per essi l'Assemblea regionale siciliana ha già prodotto cinque disegni di legge atti a stabilizzare il settore e a non disperdere le professionalità formate con denaro pubblico;

— l'Assessore per i Beni culturali ha dichiarato ampia disponibilità a risolvere in tempi brevi la problematica in oggetto, anche in presenza di una oggettiva necessità di proseguire la catalogazione con personale esperto;

— su diversi quotidiani regionali è stato recentemente pubblicato un bando di selezione di personale per un progetto di catalogazione di durata triennale, finanziato dal Ministero dei Beni culturali, ai sensi della legge numero 160 del 1988, per ben 25 miliardi sempre alle stesse società già concessionarie dei progetti precedenti Consorzio "SKEDA", formato da "Lexon Spa" e "Lexon Sud";

— il suddetto bando di selezione ha lo scopo di individuare e selezionare, nel territorio della Regione siciliana, altro personale da formare ed utilizzare per la catalogazione di beni culturali del patrimonio ecclesiastico;

per sapere:

— se e come il Governo intenda intervenire presso il Ministero dei Beni culturali al fine di evitare che, a fronte della scadenza dei contratti per circa 500 lavoratori impegnati in numerosi progetti di catalogazione di beni culturali dell'Isola, già in possesso di una professionalità acquisita nel settore, venga impiegato, nella realizzazione di analoghi progetti, nuovo personale ancora da assumere e da formare, con grave dispendio di risorse economiche e con la formazione di nuovo precariato;

— se non ritenga ormai improrogabile, atteso che esistono in itinere già diversi disegni di legge, l'adozione di apposita legge regionale tendente a risolvere, oltre che il problema occupazionale dei lavoratori in oggetto, il riormino complessivo del settore» (1919).

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se risponda a verità che con delibera di Giunta l'Amministrazione comunale di Palermo presieduta dal sindaco Lo Vasco avrebbe approvato, nell'aprile del 1992, l'istituzione di un sedicente "Comitato per la programmazione" col compito specifico di fornire indicazio-

ni per la riorganizzazione della struttura burocratica del Municipio;

— se corrisponda al vero che il succitato Comitato sarebbe stato definito attraverso l'indicazione di 11 "esperti";

— attraverso quali criteri scientifici e culturali il Comune di Palermo abbia individuato gli 11 "eletti";

— quale apporto significativo sia provenuto dagli studi, certamente profondissimi, dei citati undici "saggi" e quali proposte concrete da essi avanzate siano attualmente in fase d'esecuzione o di sperimentazione;

— se risponda a verità che per i citati 11 "prescelti ed unti" sia stato già stabilito prima ed erogato dopo un compenso pari a 45 milioni annui pro capite; ed, in caso positivo, come tale scelta si possa conciliare con le note carenze finanziarie che affliggono tutti gli enti locali siciliani che, fin troppo spesso, non si trovano nemmeno nelle condizioni di soddisfare le spese ordinarie come il pagamento degli stipendi ai dipendenti» (1920). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza del malumore esistente tra gli abitanti del Comune di Mazara del Vallo per i disagi che comporta la presenza del Commissario regionale solo per due giorni alla settimana. Tale presenza limitata, in una città dai grandissimi problemi nella quale profonde motivazioni hanno portato allo scioglimento del Consiglio, comporta obiettive difficoltà stante che nessun organo, tra l'altro, può essere delegato dallo stesso Commissario ad adottare atti necessari per la città;

— quale altra mansione svolge l'attuale Commissario nella pubblica Amministrazione regionale;

— se altri impiegati della Regione siano stati incaricati di collaborare con lo stesso Commissario regionale per l'espletamento dell'incarico commissoriale e, in caso affermativo, chi

siano tali impiegati e con che motivazione siano stati destinati ad un tale incarico» (1922).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che la stampa quotidiana siciliana ha anticipato l'intenzione del Prefetto Piraneo di intestare alcune strade di Palermo a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Francesca Morvillo, con l'orientamento, già dichiarato, di scegliere i tratti di strada in cui risiedevano;

valutato che la decisione di fondo appare esemplare, ineccepibile e, casomai, tardiva rispetto all'opportunità d'una significativa risposta della comunità civile alla tracotanza della sfida criminale e rispetto all'alto valore simbolico assunto dal sacrificio dei magistrati siciliani;

considerato, purtuttavia, che, *in primis*, tale orientamento risulterebbe, certamente al di là d'ogni intenzione, riduttivo rispetto alla statua, al valore ed ai meriti di Paolo Borsellino, che si vedrebbe intitolata una piccola strada secondaria nel quartiere Malaspina-Palagonia, ma che la scelta relativa a Giovanni Falcone e Francesca Morvillo verrebbe a stravolgere la tradizionale, radicatissima e motivatissima toponomastica del cuore stesso di Palermo ricollegabile ad una memoria storica non solo non disprezzabile ma altamente significativa anche alla luce delle più recenti svolte morali, civili e politiche, atteso che si riferisce non solo ad una nobile famiglia del Capoluogo ma ad un suo rappresentante, sindaco della città e presidente del Banco di Sicilia, che fu assassinato dalla mafia sul finire dell'Ottocento;

per sapere:

— se il Governo della Regione, per la parte di propria competenza, non ritenga di far presente al Commissario straordinario del comune di Palermo che, sulla materia, tempismi a parte, sarebbe opportuno ed utile imboccare la strada per soluzioni alternative meno sconvolgenti e traumatiche quali, ad esempio, la scelta di vie non intitolate a personaggi della storia cittadina o di strade intitolate a nomi di regioni o di assi viari intestati a personaggi della storia antica non direttamente ricollegabili

alla Sicilia e, possibilmente, di intitolazione recente senza, dunque, andare ad intaccare il cuore più antico e radicato della toponomastica del Capoluogo, ferma restando la pari dignità, anche formale, che va riconosciuta ai tre Magistrati martiri della battaglia antimafiosa» (1923). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per la Sanità, considerato che:

- la USL numero 4 di Mazara del Vallo non corrisponde da cinque mesi gli emolumenti spettanti agli allievi infermieri ed ai loro docenti;
- altre USL della provincia di Trapani pagano regolarmente tali competenze;

ritenuto che il pagamento degli stipendi e degli assegni spettanti ai lavoratori siano da pagare con assoluta precedenza rispetto a qualunque altro tipo di spesa;

per sapere:

- quali pagamenti la USL numero 4 di Mazara del Vallo abbia fatto negli ultimi cinque mesi;
- se non ritenga di dovere accertare le ragioni delle durissime prese di posizione sull'argomento sollevate dalla CISNAL;
- quali provvedimenti intenda adottare al riguardo» (1930). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— alcune settimane fa la Giunta di governo ha provveduto a nominare il nuovo presidente dell'Istituto Vite e vini, De Bartoli;

— l'attività dell'Istituto si presta a numerose critiche e osservazioni, sia sotto il profilo della correttezza e della trasparenza amministrativa sia sotto il profilo della rispondenza tra iniziative intraprese e risultati raggiunti;

per conoscere:

— se è vero che i membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto redigano normalmente note spese considerevoli, che il direttore generale percepisce uno stipendio di oltre 12 milioni al mese, nonché goda di vari altri privilegi;

— quale utilizzo venga fatto del personale in forza all'Istituto che nel giro di due anni è praticamente raddoppiato arrivando alla considerevole cifra di 120 unità;

— per quale motivo è stato pubblicato avviso per l'affitto di una nuova sede, considerando che l'Istituto è proprietario dell'attuale sede sita in via Libertà;

— se corrisponda a verità che nel dicembre 1992 il consiglio di amministrazione ha deliberato l'acquisto, per l'importo di 150 milioni, di copie di un volume sulla storia della vite e del vino, autore il professor Nino Buttitta;

— quali finalità abbiano e quanto siano costati i viaggi (studi? promozionali?) organizzati in Sudafrica (1991), California (1992), Australia (1993), chi vi abbia partecipato e a quale titolo;

— con quali criteri venga nominata la commissione prevista dall'articolo 6 della legge regionale numero 28 del 1973, quale sia la valutazione del suo operato, se la stessa abbia mai effettuato verifiche sui risultati raggiunti dalle aziende che percepiscono i contributi;

— a quali soggetti siano stati erogati i contributi ex articolo 6 legge regionale numero 28 del 1973 a partire dal 1985;

se risultino connessioni tra essi e se sia vero che alcune ditte abbiano offerto in comodato il proprio marchio commerciale a cantine so-

ciali per consentire a queste ultime di potere usufruire comunque di contributi pur non avendo diritto; se vengano effettuate verifiche sull'effettivo raggiungimento dei risultati indicati nei programmi promo-pubblicitari e se sia vero che, nonostante il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati, si sia proceduto negli esercizi successivi all'erogazione di contributi alle medesime aziende;

— quali risultati abbiano conseguito le varie campagne "Vini di Sicilia" e se è vero che da un'indagine condotta dall'Istituto G. P. Fabris relativa alle quote di mercato conquistate in ogni area Nielsen risultino progressivi decrementi;

— se sia vero che la stessa campagna è stata affidata per l'anno 1990/91 all'agenzia "PC MACH" per un costo di 6 miliardi, spesi tutti nel 1991, e quali risultati abbia dato un così massiccio investimento;

— per quali motivi il bando per "Vini di Sicilia" per l'anno 1992 è stato annullato quando i piani e le domande delle agenzie pubblicitarie erano già pervenuti, con la conseguenza che la campagna non è stata più fatta;

— se sia vero che sono state commissionate ricerche di mercato (tra cui una sul mercato svizzero) i cui risultati o non sono stati divulgati o sono stati portati a conoscenza di pochi "selezionati" soggetti;

— quanti siano e quanto vengano pagati i consulenti; se sia vero che per una consulenza di 5 giorni sono stati pagati 30 milioni di lire e chi sia questo così insigne rappresentante della civiltà del bere; se è vero che alcuni consulenti di marketing dell'Istituto per il Giappone lo sono anche di aziende rappresentate nel consiglio di amministrazione; se i consulenti dell'Istituto prestino attività anche per strutture esterne;

— quali siano i criteri di scelta per la partecipazione a manifestazioni fieristiche e promo-pubblicitarie e se ritengano utile e razionale che vengano spesi 800 milioni per partecipare ad una manifestazione al Castello Sforzesco di Milano nel corso del mese di agosto, quando la città è pressoché deserta; o che ci si spinga

fino in Giappone, Paese nel quale la Sicilia esporta, complessivamente, vino per circa 350 milioni di lire annui;

— qual è il senso che si può dare al mantenimento di uno stand permanente al "Cité Mondial du Vin" di Bordeaux, il cui costo di impianto è stato di 300 milioni e il cui costo annuo è di circa 150 milioni, dovendosi pagare una dipendente, praticamente disperata perché costretta a fare nulla da mani a sera;

— se rientri tra i compiti istituzionali dell'Istituto, trattandosi alla fine di attività commerciale, il cosiddetto "inserimento" dei vini siciliani nelle catene di grande distribuzione nazionale, il cui costo è di 700 milioni circa e che consente la presenza soltanto per poche settimane di alcuni prodotti nei banchi di vendita, mentre l'inserimento stabile rimane appannaggio di un solo prodotto, ben rappresentato nel consiglio di amministrazione dell'Istituto;

— quale valutazione diano dell'attività di sperimentazione condotta dall'Istituto; con quali criteri siano stati scelti i campi su cui operare; se sia vero che fino al 1990 la vinificazione delle uve provenienti dai campi sperimentali è stata effettuata presso le cantine della "Settesoli"; chi possegga e chi abbia utilizzato i dati dei campi sperimentali; quali rapporti vi siano tra il servizio viticoltura dell'Istituto ed aziende rappresentate nel Consiglio di amministrazione;

— se non ritengano di dover nominare una commissione di inchiesta che accerti la fondatezza dei fatti suindicati e conduca una rigorosa analisi della situazione dell'Istituto, in considerazione dell'importante ruolo che esso è chiamato a svolgere per l'economia agricola siciliana» (337).

PIRO - GUARNERA - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— Niscemi, in provincia di Caltanissetta, è un comune ad alta densità mafiosa il cui Consiglio comunale, lo scorso anno, è stato scioltto per condizionamenti da parte della criminalità organizzata;

— il personale e i mezzi del Commissariato di Polizia di Niscemi sono assolutamente inadeguati a fronteggiare l'entità del fenomeno: 29 poliziotti, 19 dei quali svolgono lavoro d'ufficio ed una sola auto a vigilare su tutto il territorio;

— le numerose e circostanziate denunce pubbliche sui rapporti mafia-politica nel nisseno fatte da Enza Panebianco, una giovane esponente de La Rete, l'hanno esposta alle ritorsioni di gruppi criminali locali che, in varie occasioni, le hanno indirizzato pesanti ed inequivocabili avvertimenti tendenti a farla desistere dal suo impegno antimafia;

— nei giorni scorsi, in sua assenza, è stato incendiato il portone della casa, a Niscemi, dove Enza Panebianco vive con i propri familiari;

— prima di quest'ultimo episodio le erano stati recapitati proiettili, teste d'animali ed era stata raggiunta da numerose telefonate di minaccia che avevano spinto le competenti autorità a fornirle un servizio di tutela limitato agli spostamenti da un luogo all'altro;

— tale servizio di tutela è inadeguato ai rischi cui sono soggetti Enza Panebianco e i suoi familiari che, dopo l'incendio della porta di casa, si alternano in turni di vigilanza alla propria abitazione;

per conoscere:

— se non ritenga di dover richiedere l'integrazione degli organici e dei mezzi di Polizia e Carabinieri del comune di Niscemi;

— se non ritenga di dover richiedere l'utilizzo di militari anche nel comune di Niscemi per garantire l'integrità e l'incolumità di obiettivi e persone a rischio, contribuendo ove necessario a rimuovere gli ostacoli;

— quali altre iniziative intenda attivare per far sì che nel comune di Niscemi, dove il malaffare continua ad imperare ancora in Municipio, i cittadini tornino ad avere fiducia nello Stato» (338).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— alle ore 19,47 di sabato 26 giugno una scossa tellurica valutata intorno al settimo grado della scala Mercalli ha colpito il paese di Pollina e la frazione Finale di Pollina;

— il sisma ha provocato ingenti danni soprattutto alla parte alta del paese, quella più antica costituita da un intreccio stretto di viuzze e file di abitazioni abbaricate alla roccia, nonché da rilevanti e pregevoli strutture architettoniche;

— i danni sono, prevedibilmente, ben più gravi di quelli rilevati nelle prime ore, sia ai monumenti (Chiesa di S. Giuliano, Madrice, Torre Saracena), sia al tessuto abitativo;

— nonostante gli interventi di soccorso siano stati abbastanza tempestivi, tra questi rilevante e utile è stata la presenza del Corpo forestale della Regione oltreché dei Vigili del fuoco; tuttavia è apparsa ancora una volta evidente la mancanza di coordinamento e l'assenza di piani preordinati, basti dire che le prime roulotte sono arrivate la sera di domenica, provenienti da Catania-Carrentini;

— ciò è tanto più grave se messo in relazione con la situazione di Pollina, dal mese di settembre interessata da fenomeni sismici ripetuti. Ciononostante, infatti, nessun intervento è stato disposto per il consolidamento degli edifici già colpiti e per la salvaguardia di quelli più esposti; nessun piano da parte delle istituzioni è stato preparato; poco o nulla è stato fatto nei confronti della popolazione;

per conoscere:

— per quale motivo nessun intervento è stato realizzato e/o predisposto nonostante la zona di Pollina fosse interessata da mesi da sciame sismico, e se non vi siano responsabilità istituzionali;

— quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo della Regione, anche nei confronti del Governo nazionale, per provvedere al pronto ripristino delle abitazioni e delle strutture danneggiate;

— se sia stato proclamato lo stato di calamità naturale, se intenda sollecitarlo o come

si intenda fare fronte ai danni subiti dalla popolazione;

— come valuti l'intervento dei responsabili nazionali della Protezione civile che a molti è sembrato più che altro propagandistico e di scarsa efficacia; se le misure predisposte (tendopoli, etc.) siano razionali e utili;

— per quale motivo non si sia provveduto ad attivare e ad utilizzare le attrezzature (tra cui le roulotte) in deposito nel campo di Buonfornello;

— come intenda vigilare e controllare che gli interventi ricostruttivi non soggiacciano alle logiche di sperpero e di inutilità e che gli interventi di consolidamento, di cui già si parla, siano mirati e ben valutati» (339).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in data 16 giugno 1993 è stato pubblicato un bando di selezione di personale per un progetto di catalogazione di durata triennale, finanziato dal Ministero dei beni culturali in applicazione delle norme di cui al decreto legge 21 marzo 1988, convertito con modifiche in legge 20 maggio 1988, numero 86, per l'importo di lire 25 miliardi, e che detta selezione concerne la realizzazione da parte del-

le ditte concessionarie di un progetto, denominato "Il patrimonio storico artistico negli edifici ecclesiastici siciliani", approvato dai Ministeri del lavoro e dei beni culturali;

considerato che attraverso nuovi finanziamenti per nuovi progetti si intende reclutare nel territorio della Regione siciliana altro personale da formare e da utilizzare per la catalogazione dei beni culturali;

considerato che allo stato sono rimasti senza lavoro circa 400 lavoratori già selezionati ed utilizzati per la realizzazione, tramite ditte concessionarie, di progetti per la catalogazione e conservazione dei beni culturali;

considerato che i suddetti lavoratori già specializzati nel settore si trovano attualmente disoccupati e da un mese sono in stato di agitazione nella speranza di ottenere di poter continuare a lavorare in un settore per il quale sono stati selezionati e sono in possesso di accertati requisiti professionali;

ritenuto che sembra illogico ed inopportuno procedere a nuove selezioni di personale da formare e qualificare per interventi per i quali 400 lavoratori già qualificati si trovano senza lavoro;

ritenuto che siffatti provvedimenti non servono ad altro che a creare una nuova schiera di disoccupati da aggiungere a quelli esistenti, e ciò sulla base della considerazione che è assolutamente impossibile capire i motivi per cui si intendono disperdere notevoli risorse di pubblico denaro per qualificare persone non utilizzabili, dato che allo stato attuale Governo nazionale e Regione non riescono ad utilizzare persone già qualificate nello stesso settore;

ritenuto che la Regione siciliana non possa rimanere inerte di fronte allo scempio di ogni criterio logico e soprattutto di finanze pubbliche, costituito dal provvedimento diretto a creare nuovi disoccupati permanenti;

considerato che già si trovano depositati in Regione disegni di legge, e in particolare il numero 472 presentato dai sottoscritti deputati il 16 febbraio 1993, intesi ad ottenere, mediante

l'assunzione in ruolo del personale già specializzato, una organica attività per la presentazione e valorizzazione del patrimonio culturale della Sicilia;

considerato che i lavoratori in agitazione pare, come essi stessi affermano, abbiano ottenuto dall'Assessore al ramo assicurazioni di ampia disponibilità a risolvere la problematica in questione,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso il Governo nazionale per una diversa utilizzazione del finanziamento di circa 25 miliardi già destinato al reclutamento di altre persone da specializzare per una attività lavorativa che, allo stato attuale, viene negata a persone già qualificate;

— ad adottare opportuni provvedimenti per attuare in via permanente un efficiente servizio per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali nel territorio della Regione siciliana, utilizzando il personale già specializzato per tali compiti

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a sollecitare la competente Commissione legislativa permanente ad esaminare con urgenza i disegni di legge già presentati per l'assunzione di detto personale» (107).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di candidatura.

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 29 giugno 1993 il dottor Pasquale Hamel ha ritirato la propria candidatura a componente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo previsto dalla legge regionale numero 12 del 1993.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'elezione del vicepresidente di una Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, nella seduta del 23 giugno 1993, ha proceduto all'elezione dell'onorevole Antonino Borrometi a Vice Presidente.

Comunicazione relativa alla denominazione di un Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 17 giugno 1993 l'onorevole Antonino Consiglio ha reso noto che il gruppo parlamentare di cui è Presidente ha assunto la denominazione di «Gruppo parlamentare del Partito democratico della Sinistra» (Pds).

Comunicazione relativa ad atti ispettivi della Rubrica Cooperazione, commercio, artigianato e pesca.

PRESIDENTE. In relazione a quanto concordato nella seduta numero 131 del 22 aprile 1993, comunico che relativamente agli atti ispettivi della Rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca», iscritti all'ordine del giorno della predetta seduta numero 131, sono da considerarsi definitivamente concluse le interrogazioni e le interpellanzie appresso specificate, cui l'Assessore competente ha fatto pervenire risposta.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

Interrogazioni:

— dell'onorevole Mele:

numero 498: «Rimozione degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del piano regolatore del porto di Terrasini»;

— dell'onorevole Piro:

numero 80: «Nomina di un commissario straordinario presso la cooperativa edilizia "Artigiancasa" di Sciacca per verificarne la gestione amministrativa»;

numero 363: «Accertamento delle presunte irregolarità nella erogazione dei contributi sul fermo-pesca»;

numero 986: «Iniziative per la riorganizzazione del settore della pesca in Sicilia»;

— dell'onorevole Bonfanti:

numero 634: «Revoca del decreto autorizzativo della pesca al novellame di sarde»;

— dell'onorevole Guarnera:

numero 727: «Opportune disposizioni per consentire l'effettiva applicazione della legge regionale numero 36 del 1991 che prevede agevolazioni per la ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato la Sicilia orientale»;

interpellanze:

— dell'onorevole Guarnera:

numero 112: «Notizie sulla graduatoria per l'assegnazione dei contributi alle cooperative edilizie»;

— dell'onorevole Capodicasa:

numero 38: «Iniziative per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nei comuni di Canicattì e Licata a seguito del nubifragio del 12 ottobre ultimo scorso».

PRESIDENTE. Viceversa sono da considerarsi concluse, limitatamente alla citata rubrica: «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca», le seguenti altre interrogazioni e interpellanze.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

Interrogazioni:

— dell'onorevole Piro:

numero 10: «Avvio di tempestiva indagine per verificare la regolarità degli atti amministrativi posti in essere per la realizzazione di un programma costruttivo da parte della cooperativa edilizia "La Rocca" di Cefalù»;

numero 456: «Notizie sui lavori di realizzazione del porto di Termini Imerese ed iniziative per garantire un approdo funzionale alla locale flottiglia peschereccia»;

numero 1187: «Notizie sulla vicenda del servizio assistenza anziani del comune di Gela, concesso in appalto alla cooperativa "Centro medico Ionio" di Catania»;

— dell'onorevole Bonfanti:

numero 1300: «Ragioni della mancata attivazione delle procedure per la nomina, in via sostitutiva, della Commissione comunale del commercio di Palermo»;

Interpellanza:

— dell'onorevole Mele:

numero 286: «Iniziative per l'istituzione delle riserve regionali di Marettimo, Favignana e Levanzo».

Comunicazione di nomina di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che:

con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 261 del 25 giugno 1992 l'onorevole Firrarello è stato nominato componente della Commissione legislativa permanente «Bilancio», in sostituzione dell'onorevole Canino dimessosi dalla carica di componente della stessa Commissione;

con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 262 del 25 giugno 1993 l'onorevole Alaimo è stato nominato componente della Commissione legislativa permanente «Cultura, formazione e lavoro», in sostituzione dell'onorevole Ordile, eletto Assessore regionale;

con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 264 del 25 giugno 1993 l'onorevole Nicita è stato nominato componente della Com-

missione legislativa permanente «Ambiente e territorio», in sostituzione dell'onorevole Galipò, eletto Assessore regionale;

con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 265 del 25 giugno 1993 l'onorevole Sudano è stato nominato componente della Commissione legislativa permanente «Igiene e sanità», in sostituzione dell'onorevole Galipò, eletto Assessore regionale;

con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 267 del 25 giugno 1993 l'onorevole Errore è stato nominato componente della Commissione legislativa permanente «Attività produttive», in sostituzione dell'onorevole Spoto Puleo, eletto Assessore regionale.

Comunicazione di nomina di componenti di commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che:

con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 263 del 25 giugno 1993 l'onorevole Grillo è stato nominato componente della Commissione parlamentare d'indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni e irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali, in sostituzione dell'onorevole Spoto Puleo, eletto Assessore regionale;

con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 266 del 25 giugno 1993 l'onorevole Grillo è stato nominato componente della Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee, in sostituzione dell'onorevole Spoto Puleo, eletto Assessore regionale.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo

che siano esaminati con procedura d'urgenza i disegni di legge a mia firma, comunicati nell'odierna seduta:

numero 549: «Provvedimenti per il personale del consorzio Siracusa-Gela»;

numero 548: «Interventi per onorare la memoria del Giudice Paolo Borsellino»;

numero 550: «Individuazione di strutture ed interventi straordinari per la eliminazione dei dissesti statici in località Tremonti-Ritiro nel territorio del comune di Messina».

PRESIDENTE. Avverto che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numero 105: «Istituzione di una commissione parlamentare di indagine sul piano di telematizzazione e sugli annessi progetti pilota», e della mozione numero 106: «Interventi per la salvaguardia dei beni culturali siciliani, fra i quali il complesso marmoreo dedicato a Filippo IV, posto davanti a Palazzo dei Normanni», entrambe degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana premesso che:

— il Piano di attuazione del programma triennale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, approvato dal Cipe il 3 agosto 1988 prevedeva, fra l'altro, la progettazione esecutiva del Piano di telematizzazione della Sicilia ed individuava l'ente con cui stipulare la relativa convenzione nella Regione siciliana;

— solo per la realizzazione della citata progettazione esecutiva l'“Agensud” stanziava ben 37 miliardi e 800 milioni di lire;

— la Regione siciliana, per la progettazione esecutiva del Piano, proponeva la società consorziale denominata “Teleinform” a partecipazione fra le società “Mesvil”, “Solsi”, “Cres” e “Csati”;

preso atto che il 9 luglio 1990 è stata stipulata apposita convenzione fra l’Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (rappresentata dal suo presidente Giovanni Torregrossa), la Regione siciliana (nella persona del suo Presidente pro-tempore, onorevole Rino Nicolosi) e il consorzio «Teleinform» (nella persona del suo presidente Stefano Riva Sanseverino) per la realizzazione della progettazione esecutiva del Piano di telematizzazione della Sicilia e dei progetti pilota ricerca e sviluppo, formazione, servizi reali alle imprese, territorio e ambiente, turismo, agricoltura e pubblica Amministrazione afferenti il piano stesso;

considerato che, con la citata convenzione, la “Teleinform” è stata autorizzata ad avvalersi della collaborazione di altre società operanti nel settore e, cioè, SIP, FINSIEL, EMIDATA, FIAT ENGINEERING, OLIVETTI, SAEM, COSINIE;

constatato che gli obiettivi contenuti nella predetta convenzione riguardavano l’ammodernamento del sistema della pubblica Amministrazione della Regione — nei tre livelli regionale, provinciale e locale — e del sistema delle Unità sanitarie locali, mediante il supporto informatico e telematico alle sue funzioni istituzionali di pianificazione, programmazione e controllo, con dotazione di una moderna infrastruttura che rendesse disponibile in tempo reale il patrimonio di informazioni aggregate, trasmesse e interpretate tramite opportuni indicatori; la valorizzazione a tutela delle risorse ambientali e del territorio, mediante uno strumento che consentisse il monitoraggio, il controllo e la razionale gestione delle stesse; il sostegno ai comparti economici trainanti della Regione, quali l’agricoltura ed il turismo, il primo dotandolo di un sistema informativo con il corretto uso delle risorse (acqua in primo

luogo), il secondo creando una struttura informativa diffusa e capillare per una più efficace fruizione del patrimonio turistico; la promozione del sistema della piccola e media impresa, attraverso la progettazione di una serie di servizi reali, di tipo informativo e televideomatico avanzato, per una maggiore produttività e migliore collocamento del mercato interno; la realizzazione in Sicilia di un polo scientifico sulla ricerca avanzata nei settori delle reti e servizi videomatici, dei sistemi tecnologici avanzati, dei sistemi esperti di supporto al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati; la progettazione di un intervento strategico di formazione finalizzata alla creazione delle nuove figure professionali necessarie alla realizzazione del Piano e alla successiva fase di gestione delle opere realizzate;

constatato che, in base alla convenzione, i contenuti della progettazione affidata all’“Italinform” riguardavano, per ciascuna area di intervento, i seguenti sottoprogetti:

a) progetto pubblica Amministrazione - sottoprogetti:

- assessorati regionali;
- province;
- comuni;
- unità sanitarie locali;

b) progetto territorio ed ambiente - sottoprogetti:

- sistema informatico territoriale ed ambientale della Sicilia;
- sistema informatico per la gestione dei bacini e delle acque;
- automazione della gestione delle reti tecnologiche per le grandi aree metropolitane;

c) progetto turismo - sottoprogetti:

- rete telematica per la fruizione dei servizi turistici;
- beni culturali;

d) progetto agricoltura - sottoprogetti:

- osservatorio commerciale e sistema informativo sulle modalità di accesso alle fon-

ti di finanziamento delle aziende del settore agricolo;

- sistema informativo per la gestione dei consorzi di bonifica;

- sistema informativo per l'agricoltura;

- analisi per raccordo e/o sovrapposizioni con altri progetti;

e) progetto servizi reali alle imprese - sottoprogetti:

- servizio di diffusione della microelettronica nelle imprese;

- servizio di informazione a valore aggiuntivo;

- servizio di messaggistica elettronica;

- servizio su reti a larga banda;

f) progetto ricerca e sviluppo - sottoprogetti:

- reti telematiche e videomatiche;

- sistemi tecnologici avanzati;

- sistemi esperti;

g) progetto formazione - sottoprogetti:

- progettazione corsi con strumenti tele e videomatici;

- specializzazione dei formatori;

- sperimentazione di formazione a distanza;

h) progetti edilizia - sottoprogetti:

- progettazione edificio cablato con servizi di televideoconferenza e di ausilio alla didattica;

rilevato che, sempre in base alla predetta convenzione, avrebbero dovuto essere messi a punto e sperimentati i progetti pilota riguardanti:

- procedure di integrazione di dati territoriali di diversa origine;

- rete idrica: telecontrollo o telesorveglianza;

- telematizzazione dei quartieri all'interno delle aree metropolitane;

- punti informativi di fruizione turistica infocenter;

- sviluppo servizi di accesso informazioni per le ASI;

- ricerca e sviluppo: esperimenti su reti ad alta velocità;

sottolineato che "il progetto esecutivo ed i progetti pilota inerenti il Piano di telematizzazione della Sicilia dovevano essere realizzati ed eseguiti in aderenza agli obiettivi ed all'oggetto fissato ai precedenti articoli 2 e 4 — conformi a scheda e direttiva ministeriale numero B 0851, progetto di massima e particolare tecnico economico allegati alla convenzione — nel rispetto dei termini statuiti con la deliberazione di approvazione del finanziamento";

considerato che ogni progetto e, nel suo ambito, ogni sottoprogetto e sistema avrebbe dovuto indicare:

- le procedure ed i piani operativi, con particolare riguardo ai volumi di software da sviluppare;

- la pianificazione dei tempi e localizzazione degli interventi, collegamenti funzionali e temporali degli interventi stessi ed indicazione delle date-obiettivo per il conseguimento degli obiettivi fondamentali dei diversi interventi;

- i sistemi elaborativi da realizzare ed i posti di lavoro tecnologici collegati a sistemi operativi di grande potenza (mainframe) e di media potenza (miniframe) forniti per le attività di sviluppo;

- le localizzazioni degli interventi per provincia, comuni e struttura di allocazione;

- il personale (entità e qualificazione) che in fase di gestione dovrà essere addetto alla conduzione tecnico-sistematica e tecnico-operativa dei sistemi, nonché personale di supporto;

- le procedure di controllo sui sistemi acquisiti e/o realizzati;

- la specificazione, nell'ambito di ogni sistema e/o sottosistema, dei costi afferenti i beni materiali, i prodotti software, i materiali di consumo necessari (quali nastri magnetici, nastri

inchiostrati, ecc.), le risorse professionali occorrenti, che dovranno essere indicati per quantità e qualità;

— i soggetti gestori degli impianti da realizzare;

— i capitolati tecnici e computi metrici degli ambienti da realizzare, con allegate planimetrie e disegni, corredati delle licenze ed autorizzazioni necessarie acquisite o richieste per l'appalto lavori;

rilevato che, in base al secondo e al terzo comma dell'articolo 3 della citata convenzione, "tutti gli atti tecnici, procedurali ed economici di Teleinform" dovevano essere "soggetti al controllo della Presidenza della Regione siciliana, salvo quanto di competenza dell'Agensud", ed alla stessa Regione siciliana veniva attribuita la potestà di esercitare verifiche sull'esecuzione dell'oggetto della convenzione e di assumere "tutti i provvedimenti necessari anche nei confronti di Teleinform al fine di assicurare l'ottimizzazione dei risultati e il miglior conseguimento degli obiettivi dell'intervento";

ritenuto che la "Teleinform" si è impegnata (articolo 5, comma III, della convenzione) — per le attività non eseguibili direttamente ma da realizzarsi tramite il citato Consorzio e/o le società ad esso partecipanti — a conferire entro e non oltre 90 giorni dalla data di stipula della convenzione, l'incarico o gli incarichi per la realizzazione della progettazione, nell'ambito delle norme più sopra richiamate che regolano la materia, con modalità che garantiscono la massima affidabilità per i risultati del lavoro da affidare;

accertato che, per quanto riguarda i cosiddetti "progetti pilota", veniva stabilito (articolo 6, punto b) che "entro 180 (centoottanta) giorni dalla data di stipula della convenzione il Consorzio Teleinform provvederà a presentare direttamente all'Agenzia e contestualmente al Dipartimento i progetti esecutivi delle iniziative pilota, completi dei costi articolati per tipologie di risorsa e programma di realizzazione, il tutto inserito nel quadro definito delle attività di progettazione del Piano telematico; che alla esecuzione dei progetti pilota per

i quali è prevista l'acquisizione di attrezzature, Teleinform provvederà mediante pubbliche gare, nel rispetto della normativa vigente e delle norme di contabilità dello Stato, trattandosi di un intervento di cui è titolare e destinataria la Regione siciliana; che Teleinform si impegna inoltre all'osservanza delle disposizioni riportate nei paragrafi da 14 a 17 dell'articolo 17, anche alla luce di quanto prescritto nella lettera c) da par. 2 articolo 9 della legge numero 64 del 1986 e, ove se ne ravvisi la fattispecie, tenuto conto delle direttive CEE per il settore, all'osservanza della normativa comunitaria di cui alla legge numero 113 del 13 marzo 1981 e seguenti";

rilevato che gli elaborati avrebbero dovuto essere completati e consegnati entro l'arco di durata della convenzione, stabilito in 24 mesi naturali non prorogabili, e in particolare che i progetti pilota oggetto della concessione (articolo 13) dovevano essere collaudati "ai sensi della legislazione vigente";

constatato che (articolo 16) "per ogni giorno di ritardo nella presentazione della progettazione esecutiva e delle risultanze dei progetti pilota, rispetto al termine indicato all'articolo 6 che precede, a carico di Teleinform sarebbe stata applicata una penale giornaliera dello 0,1 per mille calcolato sull'importo netto di lire 31.765.111, fatta salva la riserva del risanamento di ulteriori maggiori danni derivanti dalla ritardata ultimazione dei lavori";

ricordato che, con l'interpellanza numero 36 del 14 ottobre 1991, i sottoscritti deputati hanno chiesto notizie sul Piano telematico regionale e, in particolare, "se su tale materia il Presidente della Regione non ritenesse opportuno e doveroso informare l'Assemblea";

preso atto che alla citata interpellanza il Governo della Regione ha risposto, attraverso l'Assessore per l'industria, il 13 maggio 1993, e cioè ad oltre un anno e mezzo di distanza ed a convenzione scaduta, quando tutti i giochi erano stati ormai fatti e le risorse dell'Agensud interamente "utilizzate", sostenendo che il Piano di teleinformazione non potrà essere realizzato in quanto "non è possibile individuare le fonti di finanziamento" per passare dalla fase di progettazione a quella ese-

cutiva dopo lo scioglimento dell'Agensud, senza fornire alcuna informazione su come sono stati effettivamente utilizzati dal Consorzio Teleinform i 37,8 miliardi destinati alla progettazione del Piano;

ritenuta inaccettabile la posizione dell'Assessore per l'industria, il quale si è limitato ad affermare che "la Teleinform è una di quelle società che il Governo della Regione intende commissariare per procedere alla sua liquidazione" (nel contesto dello scioglimento di tutti gli enti economici regionali, da tempo promesso ma non ancora avviato) tentando, in questa maniera, di "liquidare" anche le pesanti responsabilità (intestate palesemente a partiti e gruppi di potere che ieri come oggi si identificano nella maggioranza) per una vicenda che presenta numerosi punti oscuri;

preso atto che le affermazioni dell'Assessore per l'Industria appaiono in aperto, palese contrasto con quanto riferito da fonti giornalistiche, secondo cui l'Assessore alla Presidenza sarebbe invece intenzionato a mantenere in vita ed addirittura a ricapitalizzare la Teleinform;

reputato necessario ed urgente accertare come sono stati utilizzati i 37,8 miliardi erogati dall'"Agensud" alla "Teleinform" per le progettazioni, anche per rimuovere il sospetto che si sia trattato dell'ennesimo "affare" della partitocrazia per la quale, come è noto, non è importante il fine ma il mezzo, non quello che bisogna fare ma chi deve farlo, per cui gli obiettivi sono soltanto alibi per giustificare incarichi, studi, indagini, appalti, parcelle e tangenti, e ciò anche nella prospettiva di un'eventuale ripresa dell'iniziativa e quindi dell'utilizzazione (se utilizzabili) degli elaborati;

considerato che la vicenda del Piano telematico non può essere ritenuta un affare privato del Governo e della maggioranza, e che l'Assemblea regionale siciliana ha il preciso dovere di accettare se effettivamente "Teleinform" abbia rispettato la convenzione, anche alla luce del notevole impegno finanziario proprio dell'iniziativa e della necessità di assicurare il massimo della trasparenza all'attività istituzionale, politica e amministrativa della Regione,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ad istituire una Commissione parlamentare di indagine, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno dell'Assemblea, con l'incarico di accettare come sono stati effettivamente utilizzati dal Consorzio "Teleinform" i 37,8 miliardi stanziati dall'Agensud per la realizzazione della progettazione esecutiva del Piano di telematizzazione della Sicilia e degli annessi progetti pilota e, in particolare:

— se siano stati definiti e consegnati la progettazione esecutiva ed i progetti pilota ed, in caso affermativo, se la "Teleinform" abbia rispettato gli obiettivi, i tempi, le clausole ed i vincoli espressamente stabiliti nella convenzione stipulata il 9 luglio 1990 fra il Consorzio, l'Agensud e la Regione siciliana;

— se e come, attraverso quali uffici e con quali elementi, la Presidenza della Regione abbia esercitato i poteri di controllo ad essa attribuiti su «tutti gli atti tecnici, procedurali ed economici» della Teleinform, così come stabilito dai punti 2 e 3 dell'articolo 3 della convenzione ed a quali risultati siano pervenute le verifiche;

— se e quali interventi la Presidenza della Regione abbia adottato nei confronti della "Teleinform" "al fine di assicurare l'ottimizzazione dei risultati ed il migliore conseguimento degli obiettivi dell'intervento";

— se, oltre ai 37,8 miliardi incassati dall'"Agensud", il Consorzio "Teleinform" abbia ricevuto altri fondi e/o contributi e, in caso affermativo, da chi, a che titolo e per quali finalità;

— a quali soggetti siano stati affidati gli incarichi per la realizzazione delle progettazioni non eseguibili direttamente dal Consorzio "Teleinform" ed in base a quali motivazioni e/o sollecitazioni;

— da quali imprese il Consorzio abbia acquisito le attrezzature per l'esercizio dei progetti-pilota di cui al punto 3, lettera b), dell'articolo 5 della convenzione e con quali criteri le imprese siano state individuate;

— se le imprese cui ha fatto ricorso "Teleinform" per le progettazioni non eseguibili direttamente e per l'acquisizione di attrezzature risultino coinvolte nelle vicende di "tangenti-polli";

— a chi siano stati affidati i collaudi di cui all'articolo 13 della convenzione;

— il contenuto della relazione della commissione di collaudo sugli adempimenti svolti da "Teleinform" in relazione agli impegni assunti con l'"Agensud" e la Regione siciliana,

invita, altresì, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

— ad autorizzare la Commissione ad avvalersi di esperti e tecnici di riconosciuta professionalità e qualificazione in materia di informatica e telecomunicazioni;

— ad assegnare alla Commissione sei mesi di tempo per concludere i suoi lavori» (105).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

manifestata la più dura condanna per la perdita di vite umane e la distruzione di opere d'arte provocate dal criminale attentato di Firenze;

convinta che i quadri e le statue danneggiati dall'esplosione, per il fatto di essere conosciuti in tutto il mondo e per la risonanza dell'avvenimento, saranno restaurati e restituiti alla pubblica fruizione in tempi brevi;

rilevato che, accanto ad episodi come quello di Firenze, che determinano reazioni a livello nazionale e internazionale ed interventi rapidi e concreti, si verificano quotidianamente in Italia attentati al patrimonio artistico non meno criminali, provocati da incuria e disinteresse e dall'inettitudine del potere politico;

constatato che la situazione è particolarmente grave in Sicilia, dove si assiste allo stillicidio di mutilazioni e furti di statue, fregi e frammenti antichi; ad uno scempio che si consuma quotidianamente sotto gli occhi di tutti, anche di coloro che sono istituzionalmente preposti

alla tutela delle opere d'arte e dei rappresentanti del popolo, senza che nessuno intervenga. Emblematico, al riguardo, è lo stato di degrado e devastazione in cui versa il «teatro marmoreo» dedicato a Filippo IV, posto ad una decina di metri dall'ingresso principale di Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Il monumento rischia di scomparire sotto l'azione dei vandali e dei predatori di reperti artistici: sono state finora rubate diverse statue e sottratte parti della balaustra e della cancellata, mentre fessure e crepe minacciano la stabilità del complesso, oltretutto ridotto a ricettacolo di rifiuti ed a vespasiano;

ricordato che il grave stato di degrado in cui versa il citato monumento a Filippo IV è stato segnalato al Governo della Regione con due specifici atti ispettivi (nella decima legislatura con l'interpellanza numero 469 dell'11 luglio 1989 e nell'undicesima legislatura con l'interpellanza numero 73 del 6 dicembre 1991, entrambe a firma di deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale) senza che le denunce abbiano ricevuto risposta o provocato alcun concreto intervento a tutela del monumento da parte dell'Assessore per i Beni culturali, e ciò a conferma dell'assoluto disinteresse del Governo della Regione per il patrimonio storico e monumentale dell'Isola;

constatato che la Sicilia è uno dei musei viventi della storia occidentale, ma anche la tomba dell'arte; è una delle regioni d'Europa e del mondo più ricca di tesori artistici, ma anche la più disastrata a causa di disinteresse, negligenza, incuria, vandalismo ma anche di ignoranza. Lorghissima parte del patrimonio artistico e monumentale, dove e in quale stato si trovi è sconosciuto. Così, quando i "pezzi" scompaiono, nessuno se ne accorge perché nessuno sapeva della loro esistenza. L'incarico di censire e catalogare i beni culturali è affidato, ovunque nel mondo, ad organi istituzionali specializzati, mentre da noi non esiste un organismo specifico professionalizzato;

constatato che i tempi per il restauro si misurano in decenni e che le risorse stanziate per i beni culturali, oltre che limitatissime, restano in gran parte inutilizzate e finiscono nella mole dei residui passivi, mentre i monumenti

si sgretolano e crollano. Così, giorno dopo giorno, la Sicilia perde una parte della sua storia, delle sue radici, vede cancellata una parte della sua memoria collettiva, stravolti interi profili paesaggistici e monumentali, annullato un patrimonio che non appartiene solo a noi ma alle generazioni future, alla civiltà occidentale, al mondo intero;

preso atto che musei e gallerie agonizzano e fanno notizia soltanto quando si verifica un grosso furto, allorché i giornali denunziano lo scandalo della più alta concentrazione di opere d'arte al mondo non catalogate, incustodite, degradate, lasciate alla mercé dei ladri;

reputato a dir poco irresponsabile e comunque palesemente contraddittorio il comportamento del Governo regionale che, da un lato, abbandona al degrado e alla distruzione i beni culturali, mentre dall'altro sostiene di volere puntare sul turismo, e cioè su un settore in cui il patrimonio artistico, storico e architettonico rappresenta un richiamo unico e insostituibile ed il vero motivo per cui vi sono ancora stranieri che scelgono la Sicilia come meta delle loro vacanze, nonostante gli altissimi costi e i disservizi dei trasporti, il degrado ambientale, il penalizzante rapporto qualità-prezzi, che pone fuori mercato l'Isola, l'insicurezza provocata da mafia e microcriminalità;

constatato che l'accentuarsi della situazione di degrado in campo artistico-monumentale, insieme agli aumenti dei costi dei trasporti, dei servizi ed alberghi, ha provocato il collasso del turismo straniero in Sicilia, con il crollo del 50 per cento delle presenze nell'ultimo anno;

ritenuto che il turismo "correttamente inteso" presuppone e induce interdipendenza con le attività culturali, la conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico, la protezione dell'ambiente, la qualità della vita e la qualificazione di quanti operano nel settore;

preso atto che la Regione siciliana, in base all'articolo 14, lettera *n*), dello Statuto autonomistico ha competenza esclusiva in materia di "conservazione delle antichità e delle opere artistiche", e constatato che essa, violando sistematicamente tale norma statutaria, si rende

responsabile della cancellazione di millenni di storia e di civiltà;

rilevato che lo scempio che si consuma quotidianamente davanti al Parlamento regionale è solo il caso più clamoroso del colossale disastro di uno dei più grandi patrimoni artistici del mondo; il peggior biglietto da visita per i tanti turisti che quotidianamente visitano Palazzo dei Normanni; la manifestazione più palese e incontestabile dell'incultura e dell'inefficienza di un ceto politico, nemico dichiarato della storia dell'arte,

impegna il Presidente della Regione

— a riferire urgentemente in Assemblea se e quali interventi intenda adottare per la salvaguardia dei beni culturali siciliani e per la concreta attuazione dell'articolo 14, lettera *n*), dello Statuto autonomistico;

— ad illustrare in Assemblea il consuntivo e le prospettive dell'attività di censimento e catalogazione dei beni culturali siciliani;

— a richiedere alle Sovrintendenze ai beni culturali ed ambientali della Sicilia la presentazione, entro sei mesi, degli elenchi completi delle opere in fase di restauro e di quelle che necessitano di interventi, con la quantificazione delle risorse finanziarie occorrenti;

— ad intervenire con immediatezza per salvare dal degrado, dal vandalismo e dalla prospettiva certa di distruzione, il complesso marmoreo dedicato a Filippo IV, posto davanti a Palazzo dei Normanni» (106).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Dispongo che le mozioni predette vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Sul recente sisma che ha colpito il comune di Pollina ed il suo circondario.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare innanzitutto il Presidente della Regione, per essersi fermato in Aula ad ascoltare l'intervento che mi accingo a svolgere. Desidero, infatti, richiamare l'attenzione del Presidente della Regione e del Governo tutto sul terremoto che si è verificato alcuni giorni addietro nella zona di Pollina e che ha avuto ulteriori strascichi fino a questa mattina; infatti lo sciame sismico non si è interrotto e si manifesta ancora con forte intensità. Dalle notizie che ho potuto acquisire sembra che la scossa di questa mattina abbia anche interessato la frazione di S. Ambrogio del comune di Cesalù dove pare che si siano registrati danni notevoli, crolli, ecc. La situazione nel comune di Pollina è preoccupante perché l'intervento della Protezione civile è stato tempestivo ma fortemente inadeguato, e continua ad esserlo. Da ciò che mi è dato sapere sembra che la sala operativa istituita presso il Comune di Pollina sia stata chiusa, come se lo sciame sismico non permanesse, come se non ci fossero scosse molto forti, come se nel paese fosse tutto normale.

Il paese di Pollina in questo momento è un deserto, i suoi 3.500 abitanti sono stati sistemati in maniera estremamente precaria e provvisoria, se si escludono due piccole tendopoli allestite in zona. Mi è stato riferito che le tende sono arrivate tardivamente e per di più in pessime condizioni, non c'è assistenza medica né assistenza farmaceutica, non c'è distribuzione idrica, i cittadini sono costretti a violare i blocchi posti intorno al paese per entrare ed approvvigionarsi di acqua, nessuno informa la popolazione su ciò che deve fare; tra l'altro, non si sa quali saranno gli interventi anche perché i danni verificatisi dentro il paese sembrano essere molto più consistenti di quelli emersi da una prima verifica. Esiste, quindi, una condizione generale di estrema precarietà e di grossissime difficoltà a cui si aggiunge una sorta di — mi permetto di definirla — «nonchalance», condizione peggiorata da alcune sortite propagandistiche prive di concreti risvolti operativi da parte dei responsabili della Protezione civile. Le popolazioni della zona interessata hanno la sensazione di essere to-

talmente abbandonate e prive di qualsiasi prospettiva. Ho voluto richiamare l'attenzione del Presidente Campione sulla questione anche perché la Regione ha competenze specifiche in materia di protezione civile.

Invito, pertanto, il Presidente della Regione a sollecitare il coordinamento di tutti gli interventi e a richiamare con forza i responsabili della Protezione civile, in quanto la popolazione del comune di Pollina e del suo circondario versa in uno stato di sofferenza acutissima.

CAMPIONE, *Presidente della Regione.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione.* Accetto senz'altro l'invito del collega Piro. Di alcune situazioni non ero a conoscenza, mi sono recato a Pollina nella serata di sabato, ho avuto modo, successivamente, di incontrare i rappresentanti della protezione civile, il sottosegretario, i tecnici, mi era sembrato che tutto fosse sotto controllo ma non sapevo di queste situazioni che verificherò personalmente. Convocerò per domani un primo incontro con i responsabili della Protezione civile e riferirò all'Aula il primo giorno utile.

Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione legislativa permanente «Bilancio» per l'indagine conoscitiva sull'attività del Cerisdi.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: richiesta di proroga, a norma dell'articolo 29 ter, comma terzo, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione legislativa permanente «Bilancio» per l'indagine conoscitiva sull'attività del Cerisdi.

Pongo in votazione la richiesta di proroga.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata).

Comunicazione del programma dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del programma dei lavori per la nuova sessione parlamentare, stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e dei Presidenti delle Commissioni legislative permanenti riunitasi in data odierna, presente il Presidente della Regione, onorevole Campione.

La Conferenza ha stabilito il seguente programma dei lavori:

— le Commissioni si riuniranno nella corrente settimana e nella mattina dei giorni 6 e 7 luglio;

— l'Aula terrà seduta mercoledì pomeriggio 7 luglio per l'elezione degli organi di competenza dell'Ars iscritti all'ordine del giorno dell'odierna seduta;

— le Commissioni proseguiranno il loro lavoro da giovedì 8 luglio sino al 24 luglio per l'esame dei disegni di legge relativi all'assestamento di bilancio, alla legge finanziaria, alla legge per l'elezione diretta dei presidenti delle Province regionali, alla legge elettorale regionale, alla riforma degli enti economici regionali, nonché per le nuove normative in materia di diritto allo studio, di volontariato, di riforma sanitaria e di formazione professionale, campionati di ciclismo, provvidenze per la Stat, abusivismo, agriturismo, provvedimenti per l'economia, eventi sismici riguardanti l'area del comune di Pollina, incidente riguardante la raffineria di Milazzo e fenomeno franoso riguardante la collina di Tremonti in provincia di Messina;

— l'Aula riprenderà i suoi lavori il 26 luglio per l'approfondimento della questione morale e della relazione della Commissione antimafia sull'attività fin qui svolta. Proseguirà i suoi lavori con l'esame dei disegni di legge esitati dalle Commissioni legislative.

La seduta è rinviata a mercoledì 7 luglio 1993, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 107: «Diversa destinazione del finanziamento statale, ex legge numero 86 del 1988, per la selezione di personale per la catalogazione di alcuni beni culturali siciliani e sollecito esame dei disegni di legge sulla stabilizzazione occupazionale del precariato del relativo settore», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga.

III — Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame dei disegni di legge:

1) «Provvedimenti per il personale del Consorzio Siracusa-Gela» (549);

2) «Interventi per onorare la memoria del giudice Paolo Borsellino» (548);

3) «Individuazione di strutture ed interventi straordinari per l'eliminazione dei dissesti in località Tremonti-Ritiro nel territorio del comune di Messina» (550).

IV — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

V — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale del comitato regionale di controllo di Palermo.

VI — Elezione di un componente della sezione provinciale di Palermo del comitato regionale di controllo.

VII — Elezione di un componente della sezione provinciale di Trapani del comitato regionale di controllo.

VIII — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale di sanità.

- IX** — Elezione di cinque componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.
- X** — Elezione di nove componenti del Comitato consultivo regionale per la programmazione dello sviluppo turistico.
- XI** — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i Beni culturali ed ambientali.
- XII** — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.
- XIII** — Elezione di ventuno componenti della Consulta regionale femminile.
- XIV** — Elezione di tre componenti del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.
- XV** — Elezione di quindici componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana.
- XVI** — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.
- XVII** — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Acireale di competenza del Consiglio provinciale di Catania.
- XVIII** — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento di competenza del Consiglio provinciale di Agrigento.
- XIX** — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Caltanissetta di competenza del Consiglio provinciale di Caltanissetta.
- XX** — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania di competenza del Consiglio provinciale di Catania.
- XXI** — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo.
- XXII** — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Palermo.
- XXIII** — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania.
- XXIV** — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Messina.

La seduta è tolta alle ore 13,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

MONTALBANO - CAPODICASA - CRI-
SAFULLI - SPEZIALE. — All'Assessore per
l'Agricoltura e le foreste, «considerato che:

— nei territori di Ribera, Sciacca, Caltabellotta, Villafranca Sicula ed in particolare lungo il corso del fiume Verdura le pregiate coltivazioni di agrumeti hanno subito gli effetti catastrofici della prolungata siccità 1990/1991;

— nel febbraio 1991, ad ulteriore aggravamento delle già precarie condizioni degli impianti, è intervenuta una violenta grandinata che ha finito con il compromettere la produzione per alcuni anni;

ritenuto, in ragione dei noti gravi episodi di ordine pubblico sfociati nell'incendio del municipio di Ribera, che permane una situazione di tensione e di disagio;

constatato che l'Ipa di Agrigento ha richiesto e ricevuto dettagliata relazione sulla consistenza dei danni;

per sapere quali misure intende adottare al fine di creare le condizioni per il superamento della grave situazione venutasi a creare» (308).

RISPOSTA. — «In riscontro all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Agrigento, relativamente agli eventi calamitosi richiamati nell'interrogazione in parola, ossia la siccità 1990/'91 e la grandinata del febbraio 1991, ha riscontrato che essi non hanno provocato danni tali da compromettere la produzione linda vendibile del territorio dei Comuni di Caltabellotta, Ribera, Sciacca e Villafranca Sicula.

Pertanto, lo stesso Ispettorato non ha avanzato nessuna proposta di delimitazione, non

ricorrendo le condizioni per l'applicazione della legge 590 del 15 ottobre 1981».

L'Assessore:
AIELLO.

GIAMMARINARO. — All'Assessore per *l'Agricoltura e le foreste*, «appresa con viva preoccupazione la notizia della proposta di legge presentata dai deputati Zambon, Tealdi, Torchio, Martino, Frasson ed altri al Parlamento nazionale, che prevede l'autorizzazione all'impiego di saccarosio in enologia;

per sapere quali iniziative intenda assumere a nome degli interessi degli agricoltori siciliani, affinché la proposta legislativa sopravvissuta non abbia alcun esito positivo.

Al riguardo il sottoscritto interrogante ritiene opportuno sottolineare che i viticoltori siciliani sono per il mantenimento del divieto di arricchimento dei vini con prodotti non provenienti dall'uva e quindi assolutamente favorevoli alle disposizioni previste dall'attuale normativa che tutela i valori tradizionali del vino.

Per altro, un recentissimo rapporto della CEE ha ampiamente dimostrato che i mosti concentrati rettificati, utilizzati per l'arricchimento dei vini di qualità, sono preserbili al saccarosio.

Abbiamo il dovere di difendere la vitivinicoltura siciliana da un simile attacco sconsigliato che viene poi in un momento in cui i nostri produttori di vino hanno già i loro problemi legati al pesante clima che si registra nell'attuale mercato internazionale» (517).

RISPOSTA. — «In riscontro all'interrogazione di cui in oggetto, questa amministrazione condivide le preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante sull'eventuale applicazione

delle norme che prevedono l'autorizzazione all'impiego di saccarosio in enologia.

Infatti, la proposta di legge numero 552, a cui si riferisce l'interrogazione in parola, prevede l'autorizzazione di saccarosio in enologia al fine di aumentare il titolo alcalometrico dei vini V QPRD (Vini di qualità prodotti in regioni delimitate).

È indubbio che tale ipotesi costituirebbe un grave danno alla vitivinicoltura della nostra Regione, per cui è indispensabile intraprendere tutte le iniziative politiche a livello nazionale per scongiurare l'autorizzazione all'uso del saccarosio in enologia.

In linea con tale orientamento una proposta alternativa potrebbe essere l'uso del mosto concentrato rettificato (M.C.R.) per l'elevazione della gradazione alcolica dei vini in quanto questo, secondo il parere degli esperti, non comporterebbe alcuna variazione nelle caratteristiche organolettiche del vino.

Inoltre, l'arricchimento dei vini attraverso l'uso del M.C.R. potrebbe costituire un valido aiuto per il mantenimento della viticoltura vocata alla produzione di vino di massa, già provata da una pesante crisi di mercato, e nello stesso tempo consentirebbe una notevole riduzione delle eccedenze produttive.

I costi per l'ottenimento del M.C.R. potrebbero essere sostenuti proponendo di destinare parte degli aiuti comunitari, previsti per le varie forme di distillazione, alla pratica di arricchimento con M.C.R.

In tal modo si otterebbe pure una notevole riduzione di eccedenza comunitaria di vino da avviare alla distillazione.

Le considerazioni che precedono, infine, vengono rafforzate anche dalla piena convinzione che l'autorizzazione all'uso del saccarosio in enologia costituirebbe, oltreché un'alterazione dei componenti naturali del vino, un grave ostacolo allo sviluppo del comparto vitivinicolo siciliano, dove operano aziende che gestiscono impianti per la concentrazione dei mosti, alcuni dei quali finanziati da questa Amministrazione.

Nell'ipotesi in cui venisse autorizzato l'uso del saccarosio per l'arricchimento dei vini, tali aziende uscirebbero automaticamente fuori dal mercato con evidenti ripercussioni sull'economia e sull'occupazione, effetti questi

ultimi che questo Assessorato intende scongiurare in tutta la sua azione amministrativa.

In ogni caso questa Amministrazione ha già avviato gli opportuni passi presso gli organi nazionali, confermando le posizioni in merito sostenute nel passato».

*L'Assessore:
AIELLO.*

MACCARRONE. — *All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste,* «premesso che:

— con protocollo numero 11854 del 12 settembre 1987 il Comune di Caltagirone trasmetteva all'Enel, compartimento di Palermo, la perimetrazione di diverse aree da elettrificare ai sensi della legge regionale numero 25 del 1985, relativa alle contrade: Vaccheria, Ristagno Bannuto, Bongiovanni Piano Stella, Borgo Ventimiglia, Piano Chiazzina, Maddalena Piano Egoli, Montagna, Santa Margherita, Rossa Belladonna, Selvaggio, Pilli Molona, Terrana, Piano Chiesa, Santo Pietro, Albanelli e Bosco di Mezzo;

— le aree in oggetto sono state inserite in un problema di elettrificazione rurale della Regione siciliana;

— a quattro anni di distanza i progetti esecutivi di elettrificazione rurale realizzati dall'Enel risultano dimenticati in qualche cassetto dell'Assessorato;

— in compenso nel Calatino si è provveduto ad elettrificare alcune riserve di caccia di proprietà di imprenditori catanesi;

per sapere:

— quali ostacoli hanno impedito la realizzazione di dette opere;

— se intenda adoperarsi per sollecitare gli uffici ad attivarsi per realizzare gli impianti di elettrificazione rurale nella disastrata area del Calatino e dare risposte agli agricoltori che da anni aspettano quelle importanti infrastrutture» (769).

RISPOSTA. — «Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica che:

I progetti di elettrificazione delle contrade, ricordate nell'atto ispettivo, del comune di Caltagirone, sono stati inseriti nel programma di interventi, approvato dalla Giunta di governo con delibera numero 25 del 9-10 dicembre 1986, di cui all'articolo 3 della legge regionale numero 25/85.

La somma destinata alla elettrificazione di dette contrade era di lire 3 miliardi.

L'Enel, invece, ha redatto i relativi progetti esecutivi con una previsione di spesa di lire 6.084.625.583.

Poiché tale importo superava la specifica assegnazione, in sede di esame della competente Commissione per l'elettrificazione rurale, il rappresentante dell'Enel ha ritenuto di dover ritirare il progetto per un riesame tecnico come risulta dal verbale numero 57 del 18 settembre 1990.

Al riguardo questa Amministrazione, con nota numero 254 dell'8 marzo 1993, ha già richiesto al competente compartimento dell'Enel di valutare l'opportunità di riproporre il progetto in parola, rielaborato entro i limiti della spesa programmata».

*L'Assessore:
AIELLO.*

SPAGNA - GIANNI. — *All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste*, «premesso che:

— l'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Siracusa con un recente documento ha rilevato la situazione drammatica in cui versano le campagne del Siracusano a seguito del forte sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha danneggiato sensibilmente le strutture di molte aziende agricole, della forte gelata del 1987 e delle ripetute annate di siccità;

— da lungo tempo, ormai, si attende il decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per delimitare e finanziare le zone colpite ai sensi della legge numero 590 del 1981, lettera D), in materia di calamità naturale;

— è noto, in proposito, che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa ha definito in 140 miliardi il fabbisogno finanziario per il ripristino delle strutture danneggiate, delimitando le zone maggiormente colpite, che riguardano, naturalmente, i comuni di: Carlen-

tini, Lentini, Francosonte, Augusta e Melilli; quelle con danni di minore entità ma pur sempre rilevanti, che riguardano i territori dei comuni di: Noto, Siracusa, Priolo, Floridia, Pazzolo, Cassaro, Buccheri, Buscemi, Ferla, Solarino, Canicattini, Sortino, Rosolini e Pachino;

— ad oggi niente è avvenuto in sede ministeriale sebbene l'Assessorato regionale dell'Agricoltura abbia trasmesso con parere favorevole tale richiesta al Ministero dell'Agricoltura;

— tale situazione di attesa ha determinato un crescente nervosismo e malcontento tra gli operatori agricoli siracusani, atteso peraltro — come rileva l'Ordine — che il finanziamento della legge numero 590 del 1981 è previsto nel bilancio pluriennale dello Stato con poste estremamente modeste, e che il comparto agricolo sembrerebbe fuori, stranamente, dalle previsioni della legge numero 433 del 1991, relativa alla ricostruzione delle zone colpite dal sisma del dicembre 1990, che prevede l'assegnazione di somme per il ripristino di infrastrutture produttive, specificando quelle turistic-artigianali, industriali, commerciali e non quelle "agricole", pur essendo le stesse chiaramente sia produttive che industriali;

per sapere:

— se non ritenga opportuno che l'Amministrazione regionale e per essa l'Assessorato dell'Agricoltura assuma una più decisiva ed autoritativa iniziativa perché il competente Ministero dell'Agricoltura definisca l'intera vicenda con assoluta rapidità;

— se non ritenga necessario che la Regione siciliana, nelle more dell'intervento statale; adotti un proprio provvedimento legislativo inteso a concedere anticipazioni sull'intervento statale;

— se non ritenga opportuno chiarire se è interamente precluso dalla legge numero 433 del 1991 l'intervento di ricostruzione nel comparto agricolo per i danni provocati dal sisma o con quali limiti sia da ritenere ammissibile (ad esempio per quanto attiene alle strutture rurali ad uso abitativo e produttivo);

— se non ritenga, infine, di dare segnali concreti di interessamento per gli operatori agricoli delle province di Siracusa, nella piena comprensione delle gravi difficoltà in cui si dibattono da anni, nel più totale disinteresse politico in sede regionale» (773).

RISPOSTA. — «In merito ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti si precisa quanto segue:

Atteso che la legge numero 433 del 1991 preclude la possibilità di intervento, per i danni provocati dal terremoto del 13 dicembre 1990, alle strutture agrarie, questa Amministrazione ha inoltrato al M.A.F. richiesta di declaratoria, per i danni causati dall'evento sismico alle aziende agricole, con nota numero 3 del 9 gennaio 1991.

Nella citata nota e nelle relazioni di accompagnamento, sono stati chiaramente specificati i danni verificati sia alle strutture dei fabbricati rurali che alle altre opere (stradelle, muri, recinzioni etc.).

Il 16 aprile 1992 è stata sollecitata l'emissione del decreto di declaratoria; e, successivamente, il sottoscritto, in più occasioni, ha posto la questione direttamente all'attenzione dell'onorevole Ministro.

Ad oggi, purtroppo, non sono ancora pervenute determinazioni in merito anzi ho avuto modo di constatare complessivamente, sulla tematica dei danni, scarsa attenzione e inspiegabili ritardi da parte del Ministero.

Mi riprometto pertanto di riproporre la questione al nuovo Ministro con più forza e determinazione, nella speranza di trovare nell'onorevole Diana un interlocutore più attento ai problemi siciliani.

Per quanto attiene le possibilità di attivazione degli artt. 23 e 24 della legge regionale 13/86, stante l'ammontare dei danni accertati (140 MLD) e l'aleatorietà (a questo punto) della declaratoria da parte del M.A.F., questa Amministrazione la ritiene non percorribile.

Infine, in merito all'ultimo quesito posto dall'atto ispettivo, ritengo che questo Governo, pur nel contesto di una grave crisi generale del settore e della difficile situazione finanziaria, abbia dato dei segnali concreti agli operatori agricoli siciliani attraverso il rifinanziamento della legge regionale 13/86, della legge 31/91, l'atti-

vazione di alcune norme della legge regionale 32/91 e l'approvazione dei piani di settore; verranno inoltre sottoposti, in tempi brevi, all'esame dell'Assemblea i disegni di legge per l'agriturismo, le coltivazioni biologiche, il florovivaismo e per il riordino dei Consorzi di bonifica.

Si sta cercando, in definitiva, di instaurare un processo di modernizzazione che consenta all'agricoltura siciliana, anche attraverso l'integrazione con il settore agro-alimentare e della grande distribuzione, di reggere l'urto del Mercato unico europeo».

*L'Assessore:
Aiello.*

FLERES. — *All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste,* «premesso che:

un acaro, la Varroa, distrugge da qualche tempo le larve delle api rischiando di compromettere gli allevamenti nonché la produzione del miele e dei suoi derivati;

accertato che tale fenomeno si sviluppa in particolare nella Sicilia orientale ma rischia di estendersi anche in altre parti della Regione;

ritenuto necessario intervenire rapidamente sia in termini di assistenza che con la predisposizione di appositi strumenti legislativi, miranti a regolamentare il settore dell'apicoltura prevedendo, altresì, specifiche forme di tutela e di incentivazione;

per sapere:

— quali interventi il Governo intenda mettere in cantiere per salvaguardare gli apicoltori siciliani dal rischio della diffusione della Varroa;

— se non ritenga necessario predisporre agevolazioni per la categoria al fine di far fronte ai danni del diffondersi di tale acaro;

— quali provvedimenti sono previsti per mettere ordine nel settore predisponendo quanto necessario a renderlo più efficiente, migliorando altresì le forme di incentivazione e di sviluppo di questa particolare produzione» (816).

RISPOSTA. — «In riscontro ai quesiti posti con l'interrogazione specificata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Questo Assessorato ha già predisposto un Piano regionale per l'Apicoltura. Tale Piano regionale, esitato favorevolmente dal Consiglio regionale dell'Agricoltura con parere del 16 febbraio 1993, è stato trasmesso alla Giunta regionale per la relativa deliberazione sentita la competente Commissione legislativa e, infine, è stato approvato con decreto assessoriale numero 825 del 12 maggio 1993.

Obiettivo strategico del Piano è quello di favorire lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'apicoltura su tutto il territorio regionale.

L'assistenza tecnica e sanitaria agli apicoltori costituisce uno degli strumenti più efficaci per salvaguardare, tutelare e sviluppare l'allevamento delle api.

In particolare, le organizzazioni degli apicoltori e i centri di assistenza tecnica dovranno assicurare un'assistenza tecnica e sanitaria adeguata, istituendo, ove necessario, rapporti di consulenza professionale con personale particolarmente qualificato e continuamente aggiornato che abbia conseguito la specializzazione di tecnico esperto apistico.

Tali tecnici, in stretta collaborazione con il competente servizio veterinario delle Unità sanitarie locali e con il supporto tecnico dell'Istituto Zooprofilattico della Regione siciliana, dovranno assicurare un coordinamento efficace sul territorio per la lotta della varroasi e alla peste americana, sia per quanto attiene i prodotti da impiegarsi che per la scelta dei tempi e delle modalità di somministrazione.

Inoltre, gli alveari detenuti a qualsiasi titolo colpiti da varroasi devono essere denunciati al servizio veterinario dell'USL competente per territorio o all'Istituto Zooprofilattico della Regione siciliana.

La mancata denuncia da parte dell'apicoltore comporterà l'esonero dei contributi sia al singolo allevatore che all'organismo associativo cui aderisce.

Infine, fermo restando che tutti gli apicoltori hanno accesso agli interventi straordinari per la sopravvivenza degli alveari in annate avverse ed a contributi per la ricostruzione di famiglie distrutte in seguito a provvedimento dell'autorità sanitaria, le azioni di incentivazione sono dirette ai produttori apistici o agli apicoltori che intendono diventarlo, singoli, associati o riuniti in cooperativa, che presentino un piano

aziendale di sviluppo consono agli obiettivi del Piano regionale, per le seguenti iniziative:

— impianto, ristrutturazione, ammodernamento o rinnovo di apiari, compresa la conversione di apiari tradizionali in razionali;

— acquisto di macchine ed attrezzi per l'esercizio dell'apicoltura, nonché per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti delle api, costruzione e ristrutturazione di locali idonei.

Fra le spese ammesse a contributo può essere compresa quella relativa all'acquisto di appositi automezzi per il nomadismo apicolo;

— allevamento e selezione di api regine di razza sicula.

Ad ogni modo, in attesa che il programma regionale dell'apicoltura diventi una realtà operativa, si precisa che fin d'ora l'art. 43 della legge regionale 32/91 consente ad apicoltori singoli ed associati di usufruire di tutte le previdenze ed agevolazioni previste dalla legge regionale 13/86 e successive aggiunte e modificazioni».

*L'Assessore:
AIELLO.*

FLERES. — *All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste*, «premesso che:

— come denunciato dal Sindaco di Ramacca, il mancato raccolto delle angurie nel territorio dei comuni di Ramacca, Raddusa e Castel di Iudica, causato da una particolare patologia della pianta, ha, tra l'altro, determinato un grave stato di agitazione delle forze sindacali di categoria e dei lavoratori del settore, che hanno occupato la sede municipale;

— tale situazione determina forti rischi per la già debole economia della zona e che pertanto è necessario un intervento mirante a salvaguardare le produzioni ed i livelli economici ed occupazionali;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere la delicata situazione determinata;

— se non ritenga opportuno programmare un incontro con le componenti produttive e sindacali locali, finalizzato alla ricerca di una valida soluzione del problema contingente ed allo studio di interventi di più ampio respiro in favore dell'economia della zona» (843).

RISPOSTA. — «In riscontro alla interrogazione specificata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Con deliberazione numero 258 del 9 luglio 1992 della Giunta di governo, trasmessa al competente Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è stato chiesto il riconoscimento dell'esistenza del carattere di eccezionalità delle fisionomie causate da squilibri termici del periodo di marzo-giugno 1992 in provincia di Catania.

Nel contesto della predetta deliberazione sono stati delimitati i territori dei comuni di BelPASSO, Catania, Castel di Judica, Mineo, Palagonia, Paternò, Ramacca e Motta S. Anastasia ed è stata richiesta l'applicazione delle provvidenze previste dall'articolo 3, comma secondo, lettere a) - d), dell'articolo 5 della legge 185/92 con un fabbisogno complessivo di lire 5.800 milioni.

Considerato che a tutt'oggi il Ministero non ha provveduto ad emettere il decreto di declaratoria ai fini della dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento di che trattasi, questo Assessorato ha riproposto il problema al competente Ministero dell'Agricoltura, evidenziando che la concessione dei richiesti benefici costituisce intervento essenziale per la ripresa economica degli operatori agricoli danneggiati.

Infine questo Assessorato, in attesa del decreto ministeriale di cui sopra e allo scopo di dare, comunque, una immediata soluzione al problema avanzato con l'interrogazione in parola, così come è stato anche richiesto nel corso degli incontri, già avuti, con le componenti produttive e sindacali, sta verificando la possibilità di avviare la procedura per l'applicazione degli artt. 23 e 24 della legge regionale 13/86».

L'Assessore:
AIELLO.

SPAGNA. — All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione,

all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il Territorio. «premesso che:

— con l'interrogazione numero 774 del 1992 lo scrivente ha segnalato all'Assessore per i Beni culturali la gravità della denuncia inoltrata dall'Ente Fauna di Noto ed avente ad oggetto la situazione a dir poco di abbandono in cui versa l'antica Netum ed alcune improvvise iniziative assunte prima dall'ENEL, poi, più recentemente, dall'Amministrazione provinciale di Siracusa, con la costruzione di un impianto di illuminazione irriguardoso dei luoghi in cui insiste, con palificazione di tipo autostradale;

— l'interrogazione non ha sortito alcun risultato se non quello di accelerare i lavori di costruzione dell'impianto di illuminazione sopra indicati e di promuovere, sembra, alcune iniziative ad oggi non pubblicate da parte della stessa Amministrazione provinciale e dell'ispettorato regionale agricoltura e foreste;

— la prima, ad iniziativa della provincia di Siracusa, consisterebbe nella costruzione di un ampio parcheggio nei pressi dell'entrata Nord-Est dell'antica Netum; la seconda nell'ampliamento e nell'individuazione di nuovi siti, in aree demaniali della Forestale, per la costruzione di barbecue, tavolate in legno, etc.;

— l'illuminazione, il parcheggio, l'attrezzatura di aree per comitive, tutto concorre evidentemente a fare di questa località un'area di rapida urbanizzazione, senza alcun controllo, perché è facile immaginare il resto: locande improvvisate, abusivismo di ogni genere, rapido degrado dei luoghi. E questo che si vuole? È questo il progetto di sviluppo dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Noto? la Soprintendenza ritiene compatibile quanto avvenuto e quanto può avvenire con il dovere di salvaguardia e sviluppo dell'antica città, sottraendola all'incuria ed al più totale abbandono?;

per sapere:

1) se l'Assessore per i beni culturali abbia provveduto a sensibilizzare la Soprintendenza di Siracusa su quanto denunciato nella interrogazione e se questa sia tempestivamente intervenuta, anche per conoscere gli interventi che

la Provincia regionale intende realizzare nella zona;

2) se l'Assessore Regionale per l'agricoltura e le foreste non ritenga opportuno sensibilizzare l'Ispettorato di Siracusa, segnalando il valore storico ed ambientale della località indicata e la incompatibilità evidente a farne luogo di svago di massa e che certe opportune attrezzature di ristoro all'aperto vanno posizionate tenendo conto di particolari interessi storici ed ambientali;

3) quali iniziative intenda assumere l'Assessore per il territorio sulla base della presente interrogazione» (888).

RISPOSTA. — «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto, per quanto di competenza di questa Amministrazione, si rappresenta quanto segue.

L'area attrezzata nel Demanio forestale "Noto Antica", al di fuori della cinta muraria della vecchia città, fu richiesta dall'Ente fauna siciliana e dall'Istituto per la valorizzazione di Noto Antica (I.S.V.N.A.) direttamente all'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Siracusa, attraverso articoli di stampa sul foglio cittadino «Alveria» pubblicato dall'I.S.V.N.A.

Constatato che l'Azienda FF.DD.R.S. aveva istituito apposito capitolo di spesa (Cap. 2023), l'I.R.F. di Siracusa ha aderito alla richiesta provvedendo a redigere il progetto in data 30 giugno 1986, da realizzare su terreno demaniale individuato di concerto con i sudetti enti.

Il sito prescelto veniva riconosciuto come il più idoneo sia per la fruizione dell'area boschiva, sia come supporto alla fruizione dell'area archeologica.

Ottenuto anche il preventivo parere della locale Soprintendenza, le opere venivano realizzate ed inaugurate a fine giugno 1988, con solenne cerimonia, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, ivi compresi i presidenti e soci dei due enti sopra nominati.

Le opere consistevano in tavoli e sedili costruiti in pietra locale ivi compresi barbecue e fontanili della stessa fattura, dislocati su una superficie di circa 3 ettari, ben inseriti nel contesto ambientale, in modo da non creare notevole concentrazione di visitatori in poco spazio.

A dimostrare la validità dell'iniziativa è stato il crescente aumento dei visitatori con il passare degli anni, tanto che il numero delle strutture presenti risulta addirittura insufficiente rispetto alle presenze dei fruitori.

Comunque, nonostante il grande afflusso, nessun danno è stato riscontrato alla parte archeologica in quanto, come precedentemente detto, l'area attrezzata è posta al di fuori di essa.

L'unico inconveniente riscontrato è la sosta delle autovetture lungo la strada provinciale, la cui larghezza è alquanto limitata (m. 4 circa).

Risulta, tuttavia, che, proprio grazie alla presenza delle infrastrutture in parola, si possa esercitare una maggiore azione di controllo aché si fruisca del bosco senza che con ciò si cagionino danneggiamenti di alcun genere alle piante e ai luoghi, consentendo nel contempo di tenere l'area sempre pulita, in quanto l'I.R.F. provvede direttamente allo svuotamento dei contenitori della spazzatura ivi installati.

Si rappresenta, inoltre, che la presenza di agenti tecnici forestali sembra scoraggiare abusivismi di qualunque genere e che non risulta che sia sorta o stia per sorgere alcuna locanda o struttura similare.

Infine, per quanto riguarda l'iniziativa della Provincia regionale di Siracusa circa la costruzione del parcheggio, questa potrebbe costituire una soluzione all'inconveniente prima segnalato, evitando la sosta delle autovetture lungo la strada provinciale, purché vengano rispettate tutte quelle prescrizioni necessarie in modo da adattare il parcheggio all'ambiente circostante e comunque nel rispetto delle norme vigenti in materia.

In considerazione di quanto premesso, questa Amministrazione, nel condividere in linea di principio lo spirito della interrogazione intesa alla salvaguardia del patrimonio archeologico di Noto antica, sulla base delle informazioni acquisite, non ritiene opportuno alcun intervento di sensibilizzazione nei confronti dell'I.R.F. di Siracusa in quanto gli interventi realizzati si configurano adeguatamente compatibili con il contesto naturalistico e archeologico su cui insistono».

*L'Assessore:
AIELLO.*

PIRO. — *All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste,* «premesso che:

— le Province regionali, in modo differenziato e disorganico applicano l'articolo 13, comma 2, lettera c), della legge regionale numero 9 del 1986 che attribuisce, alquanto genericamente, all'ente Provincia la vigilanza sulla caccia e la pesca nelle acque interne;

— la stessa legge regionale numero 9 del 1986, all'articolo 62, stabilisce che sarebbero state revisionate quelle normative concernenti le funzioni attribuite alle province regionali;

— a tutt'ora non è stata modificata la normativa in materia di vigilanza venatoria — legge regionale numero 37 del 1981 - che non prevede l'affidamento di alcuna mansione alla provincia regionale;

per sapere:

— come mai sia permessa alle nuove Province regionali l'attribuzione di competenze non previste dalla normativa vigente;

— come sia possibile che siano state assunte iniziative, da ogni Provincia regionale, l'una differente dalle altre, a riprova dell'eccessiva discrezionalità in materia e dell'autoattribuzione di mansioni prive di alcun fondamento normativo;

— se corrisponda al vero che si sia permesso alla provincia regionale di Caltanissetta di affidare in modo non trasparente e con investimenti di circa 1 miliardo, ad associazioni ed a cooperative, la vigilanza venatoria;

— se non ritenga, nelle more delle giuste modifiche alla legge regionale numero 37 del 1981, di diramare una circolare in cui venga chiarito l'argomento» (985).

RISPOSTA. — «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Nelle premesse dell'atto ispettivo in parola si sostiene che la legge regionale n. 9/86 attribuisce alle Province regionali, alquanto genericamente, la vigilanza sulla caccia e la pesca nelle acque interne e che, inoltre, non essendo stata modificata la normativa regionale — leg-

ge regionale 37/81 — in materia di vigilanza venatoria, che non prevede l'affidamento di alcuna mansione alla Provincia regionale, l'esercizio da parte di queste ultime sarebbe privo di fondamento giuridico.

Considerata la delicata problematica connessa a tale attività, fra l'altro oggetto di precedenti atti ispettivi parlamentari, questa Amministrazione ha richiesto pareri sia al Consiglio di Giustizia amministrativa (numero 229/89 del 21 giugno 1989) che all'Ufficio legislativo e legale (numero 5601 del 12 maggio 1990).

Sulla competenza in parola, sostiene il Consiglio di Giustizia amministrativa, ha inciso la legge regionale numero 9/86, la quale con l'articolo 13, numero 2, lettera c) ha devoluto alle Province la vigilanza sulla caccia, non già a titolo di delega, bensì nell'ambito delle funzioni amministrative "proprie", delle quali le Province stesse sono titolari ai sensi dell'articolo 4, comma terzo.

Per tale ragione, il C.G.A. ritiene già operante la devoluzione dei compiti dalle Ripartizioni faunistiche venatorie, di cui alla legge regionale numero 37/81, alle Province regionali.

L'esercizio di tali funzioni, inoltre, non sarebbe subordinato alla revisione della normativa concernente le funzioni stesse, prevista dall'art. 62 della legge regionale numero 9/86, poiché dagli artt. 38 e 51 si ricava la precisa volontà del legislatore regionale di dare corso al decentramento a prescindere dall'adeguamento della normativa in vigore.

Del tutto conforme al parere espresso dal C.G.A. è l'altro parere espresso dall'Ufficio legislativo e legale, sostenendosi che l'attribuzione di cui alla legge regionale numero 9/86 alle Province regionali in materia di vigilanza sulla caccia è immediatamente operativa e non consiste in una delega generica da definire con successivi provvedimenti regionali di specificazione, ma attua una vera e propria attribuzione di competenze che possono essere direttamente gestite dalle singole Province regionali.

Da quanto precede emerge chiaramente il fondamento giuridico, lamentato nel testo dell'interrogazione, della attribuzione della vigilanza venatoria alle Province regionali, le quali, dovendo esercitare le funzioni relative alle materie attribuite, possono avvalersi della propria

potestà discrezionale nell'identificare il modo con il quale perseguire le proprie competenze.

Al riguardo, anche le guardie private possono essere utilizzate nell'attività di vigilanza venatoria essendo queste previste sia dalla normativa regionale (articolo 53 legge regionale 37/81) che da quella nazionale (articolo 27 legge 157/92), per cui è da ritenersi legittimo l'affidamento da parte delle Province del compito in questione a delle cooperative formate da guardie private in possesso dell'apposito riconoscimento prefettizio.

Si rappresenta, infine, che questa Amministrazione ha già predisposto un proprio disegno di legge al fine di riordinare l'attività venatoria nella Regione siciliana alla luce della recente legge nazionale sopracitata».

*L'Assessore:
AIELLO.*

GURRIERI - BORROMETI. — *All'Assessore per l'agricoltura e le foreste,* «premesso che da anni in Sicilia non viene raggiunto l'accordo interprofessionale per il mercato e per il prezzo del latte ai sensi e per gli effetti della legge numero 88 del 1988;

considerato che, per la mancanza di tale accordo, i conferimenti del latte avvengono senza alcun contratto di fornitura (tranne che per alcuni casi isolati) e quindi in modo tale da non offrire alcuna garanzia per le parti interessate;

tenuto conto delle particolari condizioni di mercato del latte siciliano, caratterizzato da sempre dalle condizioni imposte e dalle scelte operate unitatamente ed in modo incontrollato da alcuni trasformatori acquirenti;

tenuto conto ancora che, alla luce delle varie regolamentazioni e disposizioni, comunitarie e nazionali, si impone la fissazione di precise intese contrattuali fra le organizzazioni economiche dei produttori (per conto degli allevatori associati) e degli industriali trasformatori al fine di garantire il rispetto di tutti i vincoli in materia di qualità e quantità del latte commercializzato;

ritenuto indispensabile ed urgente l'intervento del Governo regionale per agevolare ed av-

viare l'incontro fra le parti e per favorire il raggiungimento di un accordo interprofessionale per il latte siciliano necessario per la regolare definizione, sul piano contrattuale, dei rapporti fra le associazioni dei produttori zootecnici e gli industriali trasformatori;

per sapere se non ritenga di intervenire attraverso la convocazione di tutte le parti interessate per l'avvio delle trattative fra le organizzazioni dei produttori e le organizzazioni degli industriali al fine di giungere ad un qualificante accordo interprofessionale per il mercato e per il prezzo del latte in Sicilia» (1269).

RISPOSTA. — «In merito alla interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

Il comparto lattiero-caseario in Sicilia accusa notevoli ritardi sia nella fase di produzione che di trasformazione e vendita.

La produzione è caratterizzata, a livello aziendale, da una inadeguatezza (dimensionale, strutturale e igienico-sanitaria) tale da farci temere forti conseguenze nell'impatto con le nuove norme comunitarie che regolano la produzione e la vendita del latte e dei prodotti derivati.

La debolezza organizzativa e quella associativa determinano inoltre un debolissimo potere contrattuale degli allevatori nei confronti degli industriali trasformatori.

Molto debole risulta anche il settore della trasformazione caratterizzato da:

- assenza di centrali pubbliche;
- presenza di un'unica azienda di rilevanza nazionale che di fatto agisce in situazione di monopolio;
- presenza di un numero considerevole di piccoli trasformatori che operano in posizione di marginalità;
- scarsa rilevanza delle presenze associative;
- debole offerta di produzioni fresche rispetto a quelle a media e lunga conservazione;
- mancanza di produzioni tipiche standardizzate;
- forte dominanza delle "marche" nazionali nel settore della distribuzione e vendita.

Tutto ciò ha, tra l'altro, determinato:

- l'esclusione della Sicilia dalla contrattazione nazionale;
- notevoli difficoltà nel raggiungere accordi interprofessionali (l'ultimo risale alla campagna 1987/88);
- un prezzo del latte in Sicilia inferiore del 20% circa rispetto al prezzo medio nazionale.

Per quanto riguarda la nuova campagna 1993/94, questa Amministrazione si è in tempo attivata per:

- includere la Sicilia nell'area di vigenza del contratto nazionale interessando al riguardo sia l'Assolatte che l'Unalat;
- definire un accordo integrativo regionale; al riguardo la parte produttrice, su espresa richiesta della parte trasformatrice, ha fatto pervenire una propria proposta di accordo su cui la parte industriale si è riservata di dare le proprie valutazioni successivamente alla definizione della contrattazione nazionale, ad oggi ancora in corso.

Comunque, nonostante le difficoltà, il sottoscritto non lascerà nulla di intentato, per fare instaurare anche in Sicilia una prassi moderna e democratica di interrelazioni, presupposto indispensabile per la crescita del settore».

*L'Assessore:
AIELLO.*

CRISTALDI. — *All'Assessore per gli Enti locali ed all'Assessore per l'agricoltura, «per sapere quali passi intendano muovere per venire incontro agli operatori agricoli di Mazara del Vallo che lamentano lo stato d'abbandono della via Australia di quella città, arteria importante in quanto collega numerosi fondi agricoli con le strade conducenti alle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli. L'abbandono di detta strada, che tra l'altro collega due importanti strade come la via Del Mare e la via Capo Feto, impedisce l'accesso dei mezzi agricoli ai terreni coltivati» (1466).*

RISPOSTA. — «In riscontro alla interrogazione specificata in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si comunica quanto segue.

Non risulta che il Comune di Mazara del Vallo abbia mai richiesto finanziamenti per la costruzione della strada in oggetto, in quanto, come è noto, la competenza in materia di viabilità agricola pubblica è stata trasferita alle Province regionali ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale numero 9/86, oppure risulta intestata ai Comuni, qualora si tratti di vie rurali d'interesse comunale, ai sensi del penultimo alinea dell'articolo 16 della legge regionale 1/79».

*L'Assessore:
AIELLO.*